

INSIEME

G E N N A I O . 2 0 2 0

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



LIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2020

**LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA:
DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA**

LA PAROLA DEL VESCOVO	3	Cammini di Pace
VITA DIOCESANA	4	Ordinazioni Diaconali
	4	“Tu sei prezioso ai miei occhi”
	5	Essere uomo di speranza
	6	La Domenica della Parola
	7	“Senza Sbarre”
	7	No all’illegalità
> <i>Ufficio per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso</i>	8	“Ci trattarono con gentilezza”
	9	Il Cantico dei Cantici
> <i>Caritas</i>	10	Oh, il prezzo è giusto!
	10	Viaggio solidale ad Atene
	11	La Caritas e il terremoto in Albania
> <i>Ufficio Catechistico</i>	12	Catechesi narrativa
	13	Oltre l’autismo
> <i>Cappellania Ospedaliera</i>	14	Un ambulatorio solidale
	14	Prendersi cura dell’altro
DALLE PARROCCHIE	15	Nessuno può dare ciò che non ha
	16	25 anni di servizio nel mondo mediorientale
ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI	17	Tra dialogo, relazione e discernimento
	18	“Siate piccoli ponti là dove vivete”
	18	I Care
	19	Economia e Dottrina Sociale della Chiesa
	20	Bullismo e Cyberbullismo
	21	Rassegna di cori scolastici
	21	Un Dio che si fa piccolo
	22	Camminare insieme
VOCE DEL SEMINARIO	23	Di fronte alla creatività di Dio
	23	Giornata mondiale della fratellanza umana
PIANETA GIOVANI	24	Lo sport e i giovani oggi
	24	“Se la strada non c’è, la inventiamo noi”
SOCIETÀ	25	“E ci prendiamo cura di loro...”
	26	Sogni per una città migliore
	27	Relazione e comunicazione
	28	Per una umanità conviviale
CULTURA	29	Una Chiesa povera e per i poveri
	29	Antologia di pensieri
	30	La moneta unica e i suoi folli detrattori
	31	Liberi di amare e liberi per amare
	32	Atti unici
	32	Ti racconto, se vuoi
	33	Una scuola in uscita
	34	Arte, cultura e fede
	35	La cura di un sogno
	35	L’officina dei sogni
RUBRICA	36	Alla scuola del magistero sociale della Chiesa - 4
	37	Film & Music point
	38	Leggendo... leggendo
	39	Appuntamenti

Cammini di PACE

Il Messaggio di Papa Francesco per la LIII Giornata mondiale della pace

“La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica”. È questo il titolo del Messaggio per la celebrazione della LIII Giornata mondiale della pace che per il **1° gennaio 2020** il Santo Padre, Papa Francesco, ha diffuso fin dallo scorso 12 dicembre scorso. Ancora una volta il Santo Padre dipinge con linguaggio efficace il drammatico quadro della situazione odierna dell’umanità intera.

In apertura del nostro mensile “Insieme”, **vogliamo leggere con attenzione qualche passaggio significativo**, a cominciare dai titoli delle varie parti: 1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove; 2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria; 3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunità fraterna; 4. La pace, cammino di conversione ecologica; ed infine il 5. Si ottiene tanto quanto si spera.

Vorrei sottolineare innanzitutto il fatto che nei vari titoli il Papa ripete costantemente la parola “Cammino”. Non è un qualcosa che arriva da sé, è una ricerca appassionata che non può non essere ricca di speranza. E proprio nell’ultima parte egli sottolinea il fatto che la misura del dono della pace che il Signore, Principe della pace, desidera farci è data dalla misura della speranza con cui noi operiamo per la pace.

Fin dalle prime battute il Papa ci dice che *«La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l’integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell’umiliazione e dell’esclusione, del lutto e dell’ingiustizia, se non addirittura i*



traumi derivanti dall’accecamento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l’anima dell’umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana».

Più avanti aggiunge che *«Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria».*

«Perciò – aggiunge – non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell’annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull’orlo del baratro nucleare e chiuso all’interno dei muri dell’indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell’uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri».

Naturalmente il Papa non si accontenta della denuncia del problema nella sua gravità, ma aggiunge con forza che per *«perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca»*, **occorre fare insieme, credendoci, i “cammini della pace”**: il «cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e

sulla fraternità»; il «cammino di riconciliazione nella comunione fraterna»; il «cammino di conversione ecologica».

«Non si ottiene la pace se non la si spera», scrive Francesco citando Giovanni della Croce in *Notte oscura*. *«Si tratta prima di tutto – spiega – di credere nella possibilità della pace, di credere che l’altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l’amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile».* Si tratta di rifuggire dalla paura perché *«la paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-24). La cultura dell’incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell’amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell’unico Padre celeste».*

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, nutriamo il nostro cammino di Chiesa con questo respiro che il Papa ci suggerisce nel suo messaggio: cammino di ascolto, cammino di riconciliazione e cammino di conversione ecologica, ricchi di tanta tanta speranza, visto che, come ci dice il Papa, la misura della speranza sarà la misura del dono.

Buon Anno a tutti!

Vostro
† **d.Luigi**

**Lo scorso 28 dicembre
il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi
ha ordinato diaconi due giovani seminaristi della diocesi:
Domenico Evangelista e Alessandro Tesse.
I due neodiaconi si raccontano.**

“Tu sei **PREZIOSO** ai miei occhi”

Don Domenico Evangelista
Diacono



Il Vescovo con don Alessandro Tesse (a sinistra)
e don Domenico Evangelista (a destra)

“Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te”. (Is 43, 4-5a)

È, questo, un brano che sento decisamente significativo per me in questo momento della mia vita. È la pericope che per eccellenza, a mio parere, richiama il **concetto di elezione** e che dice quanto il Signore tenga alla mia persona, quanto mi sostenga con la sua mano potente, quanto mi incoraggi, in una sola espressione, quanto mi ami.

In questo mio **percorso di discernimento**, che è iniziato in prima media e che, progressivamente, si è approfondito, sono giunto, con l'aiuto dei formatori avvicendatisi nel corso dei vari anni, a maturare la decisione di pormi alla totale e completa sequela del Signore, servendo i fratelli che Egli mi mette accanto già oggi e i tanti volti che incrocerò nel viaggio della vita.

“Diacono”, infatti, significa “servitore”.

Mi sento chiamato non perché prezioso a motivo dei miei pregi e delle mie qualità, ma perché fissato dallo sguardo di Dio che mi rende prezioso e che mi rende stimato. Egli, infatti, mi ama immensamente. Il suo è lo sguardo di un innamorato, un innamorato che non smette di essermi vicino, che è pronto ad accogliermi, che perdona i miei errori, che mi lascia libero di allontanarmi da Lui e di sbagliare, che mi attende pazientemente a braccia aperte e che con la sua semplice presenza attira a Sé e genera altro amore.

Dio, malgrado tutte le mie brutture, tutti i miei difetti e le mie debolezze, mi ama ed io sto imparando a riscoprirmi sempre più amato da Lui: è un lavoro spirituale da portare avanti per tutto il resto della mia vita. Prendere sempre più consapevolezza di essere amato da Dio, come necessaria conseguenza, implica una sempre maggiore apertura agli altri e un più profondo



amore verso me stesso (io, infatti, sono il primo prossimo di me stesso). Pertanto, il sentirmi chiamato dal Signore ad una vita di dono totale per Dio e per chi mi è posto accanto, la bellezza e il fascino di poter guidare e condurre i fedeli al Signore, di spezzarmi per loro, di aiutarli, di consigliarli, di sostenerli, di amarli, il poter approfondire il suo Mistero d'amore e consolidare ed accrescere il mio rapporto con Dio costituiscono le motivazioni profonde che mi hanno condotto all'Ordine Sacro del Diaconato.

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi sono stati vicini in questi 13 anni di cammino. **Porto una immensa gratitudine per la mia famiglia**, che non ha ostacolato in alcun modo il mio desiderio di consacrare la mia vita al Signore; **per tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato; per la mia parrocchia di origine “Madonna di Pompei”,** grembo che mi ha generato; **per il seminario, minore e maggiore, che mi ha formato; per le due parrocchie di destinazione pastorale “Maria SS.dell'Altomare” e “Cuore Immacolato di Maria”;** **per il vescovo, di cui avverto una sincera fiducia in me.**

E grazie soprattutto al Signore, nel cui aiuto confido e che sempre fa risuonare in me la sua voce che dice **“Tu mi appartieni. Non temere, perché io sono con te”.**



Alcuni momenti
della Celebrazione di Ordinazione Diaconale

Essere **UOMO** di speranza

Don Alessandro Tesse

Diacono

Ma chi te la fa fare? Credo sia questa la domanda che più mi sia sentito rivolgere nel corso degli ultimi anni e che non vi nascondo ho imparato a declinare con: **Chi me la fa fare?** Sicuramente l'incontro non con un'idea, bensì l'incontro con una persona, Gesù Cristo. Il suo

domande vocazionali hanno trovato il loro terreno di coltura nella quotidianità e soprattutto in una passione per l'assistenza e la cura degli ammalati che fin dalla più tenera età avevo scelto. **Mai avrei pensato una cosa del genere.** Un percorso universitario portato a termine con il conseguimento della **laurea in Infermieristica** il 18 aprile 2012, l'iscrizione all'ordine degli infermieri, l'esercizio della professione presso la Casa di Riposo "San Giuseppe" per due anni, rappresentano le tappe principali di un sogno che si realizzava e di una carriera che presentava tutti i prodromi di una crescita. Ho sempre pensato che il bene bisogna farlo, ma bisogna saperlo fare bene perciò la preparazione, lo studio e la professionalità non sono stati altro che trampolini di lancio per rispondere bene a quel *caritas Christi urget nos*. Il contatto quotidiano con gli ammalati e la testimonianza ascoltata di presbiteri-medici che esercitano simultaneamente ministero e professione hanno fatto sì che gli interrogativi che mi ponevo, dal terreno di coltura dove stavano in fase embrionale, assumessero una voce chiara e distinta dentro di me. Il **Concilio Vaticano II** in *Lumen Gentium* 29 così indica la natura del dono che mi è stato fatto:

In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della



predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: «Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti».

Tutto questo credo si snodi nella mia vita senza soluzione di continuità; ma un filo rosso unisce, segna e dà forma al disegno che Dio ha pensato per me e che con me vuole realizzare. **Desidero soprattutto essere un uomo di speranza.** Una speranza che non si può e non deve fermarsi con le tante e multiformi malattie e morti che attanagliano l'umanità di oggi. Parola di infermiere e diacono.



amore incondizionato, la sua dolcezza mi hanno da sempre interpellato tanto da portarmi nel corso di questi anni a maturare una risposta libera e generosa che coincide con il dono totale della mia vita a Cristo nella chiesa per il servizio dei fratelli. Si perché questo è il ministero ordinato del diaconato, un dono fatto a me, ma per me il servizio dei fratelli.

Oggi posso dire con chiarezza e nitidezza che la mia vocazione e ancor prima le mie



Don Alessandro e don Domenico con i Seminaristi della Diocesi

La Domenica della PAROLA

Le indicazioni del Vescovo per la celebrazione in diocesi

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Con la Lettera Apostolica "Aperuit illis" dello scorso 30 settembre, Papa Francesco ha istituito la **Domenica della Parola di Dio** con l'intento che essa "possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con la Sacra Scrittura" e ha, pertanto stabilito che "la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione e divulgazione della Parola di Dio".

Significativa risulta la collocazione temporale della Domenica della Parola in un periodo dell'anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani.

D'intesa con i responsabili in diocesi degli uffici liturgico, catechistico e per l'ecumenismo, **il Vescovo ha stabilito che sabato 25 gennaio 2020 si terrà alle ore 20.00 presso la Chiesa Cattedrale di Andria una solenne Liturgia della Parola** con la partecipazione di rappresentanti delle altre confessioni cristiane.

"In questo primo anno, detta Celebrazione - scrive il nostro Pastore in una lettera inviata lo scorso 17 dicembre a tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi - che concluderà nel contempo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, sarà unica in diocesi e sono pertanto invitati ad essere presenti sacerdoti, religiosi/e, diaconi e fedeli laici di Andria, Canosa e Minervino Murge. Vi chiedo pertanto di darne subito comunicazione ai fedeli al fine di favorire una corale partecipazione".

"Questa Liturgia della Parola che vivremo il 25 gennaio - prosegue il Vescovo - sarà incentrata sul libro di Neemia che descrive il commovente momento del ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge".

Nelle Celebrazioni Eucaristiche che si vivranno, invece, in diocesi domenica 26 gennaio 2020, il Vescovo invita sacerdoti, religiosi e diaconi a tener presenti ed attuare alcune **indicazioni pratiche finalizzate a porre la Parola di Dio al centro della vita della comunità:**

- Evidenziare l'ambone quale spazio della proclamazione della Parola di Dio;
- intronizzare il testo Sacro;
- prima della proclamazione della Parola di Dio, dare il mandato ai lettori.

Il Vescovo autorizza, infine, in questa domenica tutti i celebranti a benedire, a conclusione della proclamazione del Vangelo, il popolo di Dio con l'evangelario.

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
APOSTOLATO BIBLICO
UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO



LA DOMENICA DELLA PAROLA

SABATO 25 GENNAIO 2020 ore 20,00
CHIESA CATTEDRALE - ANDRIA -

SOLENNE LITURGIA DELLA PAROLA

presieduta da **S.E.R. Mons. Luigi MANSI**
Vescovo di Andria

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.



Unzione degli Infermi ed Eucaristia:
Sacramenti della cura

SEMINARIO DI FORMAZIONE LITURGICA

Lunedì 20 e Martedì 21 gennaio 2020, ore 19,30
Chiesa Madonna della Grazia - Andria

PROGRAMMA

Lunedì 20 gennaio

"L'Unzione degli Infermi: carezze di Dio sull'umanità ferita"

Relatore: S.E.R. Mons. Felice di Molfetta

Vescovo Emerito di Cerignola Ascoli Satriano
Assistente Regionale U.N.I.T.A.L.S.I.

Martedì 21 gennaio

"L'Eucaristia: compassione di Cristo per l'umanità sfinita"

Relatore: Mons. Guido Marini

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Il Seminario, presieduto dal nostro Vescovo Luigi, è per tutti gli operatori pastorali (Catechisti, Ministri Straordinari della Comunione, Gruppi liturgici parrocchiali, Operatori delle Caritas parrocchiali, Membri delle Associazioni di volontariato).

Don Ettore LESTINGI
Direttore ULD

Don Sabino TROIA
Direttore UPS

Don Giuseppe ZINGARO
Delegato vescovile MSC

“SENZA SBARRE”



Un quaderno
che racconta
le storie
di chi vuole riscattarsi

È stato presentato lo scorso 11 dicembre, un quaderno intitolato “**Senza Sbarre**” scritto dal **Dr. Giannicola Sinisi**, Sostituto Procuratore presso la Corte di Appello di Bari. Questa pubblicazione è la prima di una collana di quaderni che racconterà l’evolversi del progetto diocesano “Senza Sbarre” nonché la vita e le storie di chi ha sbagliato ma sta cercando di riscattarsi lavorando ed imparando un mestiere. Alla presentazione sono intervenuti la dott.ssa Anna Maria Tosto (Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari), Mons. Luigi Mansi (Vescovo di Andria) e Mons. Francesco Cacucci (Arcivescovo di Bari-Bitonto). **I responsabili del progetto, don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, sono gli autori della prefazione che di seguito pubblichiamo.**

Questo scritto, che viene presentato dal Magistrato Giannicola Sinisi, nostro caro amico, vuole essere un pilastro conoscitivo del lavoro educativo e rieducativo che nella Masseria San Vittore, ad Andria, si sta svolgendo. La Diocesi di Andria, l’Associazione “Amici di San Vittore” ONLUS, la Caritas Italiana, insieme al sostegno di tanti imprenditori del territorio, al volontariato e, non per ultimo, alla Provvidenza, stanno portando avanti il Progetto Diocesano “SENZA SBARRE”, **che attua la misura alternativa al carcere di comunità.**

Le due parole “di comunità” rappresentano per noi il vero motivo di svolta perché la strada utilizzata per realizzare **questo progetto di inclusione si fonda nell’accoglienza in una Comunità**, dalla quale il detenuto, con il reato, è stato escluso ed è la stessa che si fa carico di formare il detenuto, con le misure alternative, ricreando lo stato educativo, formativo e socio-lavorativo. Il racconto minuzioso che viene descritto da Giannicola è la fotografia di magistrato che, seppur rigoroso, non si chiude nella giustizia ma si apre a rendere giusto il percorso riabilitativo dell’uomo.

Abbiamo fortemente voluto intraprendere questo cammino narrativo per descrivere tutto ciò che avviene nel Progetto Diocesano “SENZA SBARRE” e quanto di prezioso affiorerà nella Masseria San Vittore vogliamo metterlo a disposizione di tutti per una crescita più responsabile e matura di tutta la Comunità ecclesiale e civile.

Mai più identificare il reato commesso con l’esclusione dell’uomo dalla società. Noi che ogni giorno sperimentiamo che cosa significa stare accanto a chi ha sbagliato, nel Progetto Diocesano “SENZA SBARRE”, vorremmo aiutare questi ragazzi a cambiare, a ritrovare le ragioni della loro vita, a ricostruire un futuro che abbia un sogno bello per sé e per la società in cui vivono. Diventiamo uomini operosi nell’aiutare gli altri. **Invece di essere svelti a giudicare gli altri, iniziamo a cercare di capire come mai una persona ha sbagliato.**

La Provvidenza che ha ispirato questo percorso di rinnovamento continui a trovare la sensibilità della gente a “*sporcarsi le mani*” nell’accogliere gli “*scarti*” che per noi sono pietre angolari per rendere vivo il Vangelo.

“Siamo tutti potenziali malfattori e, nel profondo dell’animo, quelli che mettiamo in prigione non sono più cattivi di chiunque di noi. Hanno ceduto all’ignoranza, al desiderio, alla collera, malattie da cui anche noi siamo affetti, per quanto in misura diversa. Il nostro dovere è di aiutarli a guarire.”
(Dalai Lama)

NO ALL’ILLEGALITÀ

Comunicato stampa a seguito degli atti di violenza verificatisi nella Città di Canosa di Puglia

**Il Vescovo, Mons. Luigi Mansi
I Sacerdoti e le Comunità Parrocchiali di Canosa di Puglia**

In questi ultimi giorni la nostra città è stata teatro di nuovi **atti di violenza**, che hanno sconvolto ancora una volta la serenità di noi cittadini. L’ennesima bomba scoppiata dinanzi alle saracinesche di una attività commerciale, insieme ad una serie di attentati che, negli scorsi mesi, hanno visto l’incendio di autoveicoli in diverse zone della città, e ancora gli ormai frequenti atti vandalici, anche ad opera di minori, che si verificano nella villa comunale e in molti quartieri, sono forti segnali che seriamente ci preoccupano. Dinanzi a tutto questo ci sentiamo innanzitutto di esprimere la **nostra solidarietà** verso i proprietari e i dipendenti del ‘Supermercato Ardito’ in via dei Tigli e verso tutti coloro che hanno subito negli scorsi mesi attentati di vario genere.

Alla luce di quanto avvenuto, chiediamo alle Autorità competenti e alle Istituzioni pubbliche di mettere in atto **azioni più efficaci di contrasto all’illegalità** e di assicurare un controllo migliore e più

costante delle nostre strade attraverso l’ausilio delle Forze dell’Ordine, mirato ad assicurare una maggiore sicurezza e serenità dei cittadini.

Sollecitiamo inoltre la comunità cittadina a non rimanere indifferente dinanzi a questi episodi, ma ad assumere **un atteggiamento di responsabilità e coscienza civica** denunciando eventuali atti delinquenti alle competenti autorità.

Concretamente, i Sacerdoti di Canosa si impegnano a chiedere un **incontro a breve scadenza** con le Autorità competenti e con le Forze dell’Ordine.

Inoltre la **comunità parrocchiale di Gesù Liberatore**, al fine di trasformare un gesto di odio in gesto di solidarietà, si impegna a promuovere una “*spesa solidale*” presso i ‘Supermercati Ardito’, i cui prodotti andranno a favore della Caritas Parrocchiale.

Canosa di Puglia, 20 Dicembre 2019

“Ci trattarono con GENTILEZZA”

Dedicata ai migranti la **Settimana di preghiera** per l'unità dei cristiani

Don Mario Porro

Direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

I Mediterraneo, con le sue onde cantate tante volte dai poeti greci, piene di spuma, di spruzzi e di gabbiani stridenti, il mare su cui scherzano con mille riflessi i raggi ridenti del sole, purtroppo è diventato una trappola mortale per tanti nostri fratelli e sorelle, un abisso infido dai geli di flutti, un cimitero sconfinato, mai sazio di divorare cadaveri e speranze. Il sussidio della prossima **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18-25 gennaio 2020), si focalizza sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, si intitola «**Ci trattarono con straordinaria umanità**» e trae spunto dall'episodio raccontato dal capitolo finale degli **Atti degli apostoli**. Dopo una terribile tempesta, san Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta. L'episodio ripropone il **dramma dell'umanità** di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che in furia intorno a loro.

Le 276 persone sulla barca si distinguono in gruppi: i soldati, i marinai e i prigionieri. Via via che la storia va avanti, sotto la pressione delle circostanze e nel timore per la propria vita, diffidenza e sospetto acuiscono le divisioni tra i differenti gruppi. Ma, inaspettatamente, **Paolo si erge quale faro di pace nel tumulto**. Egli sa che la sua vita non è in balia di forze indifferenti al suo destino, ma, al contrario, è nelle mani di un Dio a cui egli appartiene e che adora (Atti 27, 23). Grazie alla sua fede, egli ha fiducia che comparirà davanti all'imperatore a Roma, e può alzarsi davanti ai suoi compagni di viaggio per rendere gloria a Dio. Tutti ne sono incoraggiati e, seguendo l'esempio di Paolo, condividono insieme il pane confidando nelle sue parole e uniti da una nuova speranza.

È questo il **tema principale** della pericope: **la divina provvidenza**. La nave e tutto il

suo prezioso carico andranno perduti, ma tutti avranno salva la vita. Nella nostra ricerca di unità abbandonarsi alla divina provvidenza implica la necessità di lasciar andare molte delle cose cui siamo profondamente attaccati. **Ciò che sta a cuore a Dio è la salvezza di tutti**. Dunque, persone diverse e in disaccordo tra loro, approdano insieme e *“tutti arrivarono a terra sani e salvi”* (Atti 27, 44). Imbarcati sulla stessa nave, essi arrivano alla stessa destinazione, dove **l'ospitalità degli isolani rivela l'unità del genere umano**. Le 276 persone non sono più alla mercé di forze indifferenti, ma vengono abbracciate dall'amore e dalla provvidenza di Dio, resi concreti da queste persone che li trattano “con gentilezza” (Atti 28, 2).

Oggi molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare.

Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: **siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità**, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona? L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. Le persone che mostrarono gentilezza verso Paolo e i suoi compagni non conoscevano ancora Cristo, eppure è per la loro *“inusuale gentilezza”* che un gruppo di persone divise viene radunato in unità.

La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche **mediante l'incontro amorevole** con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

Solo l'amore incondizionato rivolto a ogni fratello e sorella è la vera divisa del cristiano. *«Accogliere i migranti e i rifugiati significa amare Cristo stesso - sottolinea il sussidio - e amare come Dio ama, con una tenerezza che abbraccia tutti posandosi con predilezione su chi soffre, è povero, emarginato, perseguitato».*

Proprio la speranza, la fiducia nella prov-



Il gruppo ecumenico internazionale

videnza, l'abbandono cieco fra le braccia di quel Dio che «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non prepararne loro una più certa e più grande», per dirla col Manzoni, sono alcuni dei leit-motiv che ritornano nel sussidio per il 2020. Altre parole usate come piste per la meditazione quotidiana sono: riconciliazione, illuminazione, forza, conversione, generosità. In inglese è anche stato registrato un canto, **Unusual kindness**, (*“Inconsueta gentilezza”*) che, insieme a un video, illustra il tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nel testo viene ripetuto il verbo «to care», «interessarsi, prendersi cura», tanto caro a don Milani che nell'umile stanzetta dove insegnava aveva affisso un cartello con sopra scritto: «I care», «m'interessa, mi sta a cuore». Un programma di vita, un impegno contro ogni forma di indifferenza e di mediocrità. Nel canto appunto risuona il ritornello: «Show them you care», («mostra ai migranti che ti stanno davvero a cuore»).

INIZIATIVE DELL'UFFICIO PER IL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

13 GENNAIO 2020, ore 19,00
ANDRIA

DAVID GERBI,
L'IDENTITÀ EBRAICA,
È ANCORA UN INTERROGATIVO?

PORZIA QUAGLIARELLA,
L'IDENTITÀ NEL CANTICO DEI CANTICI
presso la parrocchia SS. Sacramento -
Andria

Il Cantico dei Cantici

È il tema della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano

Porzia Quagliarella

Direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il tema scelto quest'anno dall'Ufficio CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e la Comunità Ebraica di Roma, nella XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano, è il **Cantico dei Cantici** (ebraico שיר השירים, *shir ha-shshirim*, Cantico sublime), libro controverso e amato da sempre.

Il **Cantico dei Cantici** è contenuto negli *Scritti*, la terza parte della TaNaK (*Torah, Nevi'im, Ketuvim*), nei "cinque rotoli" (*Hamesh Meghillot*) che contengono i testi liturgici. Secondo l'ordine liturgico ebraico si susseguono: *Cantico dei Cantici* (*Pesach-Pasqua*), *Ruth* (*Shavu'ot* – Pentecoste), *Lamentazioni* (*Memoria della distruzione del Tempio*), *Qoèlet* (*Sukkòt*), *Ester*, per l'ultima festa dell'anno, quella di *Purim*. La sua composizione è stata attribuita al re Salomone, nel IV secolo a.C., ed è uno degli ultimi libri accolti nel canone della Sacra Scrittura, proprio perché il suo contenuto sollevava diversi problemi di interpretazione. Nel canone ebraico è stato inserito col sinodo rabbinico di Yavneh (Jamnia, in latino, primo sec.

d.C.)¹ ed è paragonato al luogo più santo e interno del Tempio, il *Qodesh haQodashim*. Rappresenta, infatti, la metafora dell'amore di Dio verso Israele.

È composto da 8 capitoli contenenti poemi d'amore che si scambiano due innamorati e i suoi 117 versetti si riassumono nel versetto che esprime più di tutto la caratteristica fondamentale del vero amore: la totalità: "Il mio amato è mio e io sono sua" (Ct 6,3). La coppia è la protagonista assoluta del Cantico: attorno si muovono gli amici invitati alle nozze, le figlie di Gerusalemme, la storia, i sentimenti. Qui il linguaggio si colora di sensualità, tenerezza ed eros, lontano dalle fisime neoplatoniche che hanno influenzato il primo Cristianesimo.

"Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore. Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome (Ct 1,2-3). Accanto a questi slanci amorosi, seguono invocazioni che introducono alle realtà tristi della solitudine e del silenzio dell'amato.

"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato." (Ct 3,1). La presenza dell'amato diventa più pregnante dopo l'amarezza dell'assenza. Del resto, il linguaggio dell'amore ha in sé una specie di oscillazione bipolare: angoscia e felicità traboccante, luce e tenebre, diversità e intimità, estraneità e ritrovamento. La necessità diventa così lacerante che la donna si alza dal suo letto, esce per strada, in un'azione impossibile in Israele a quei tempi e pericolosa ai nostri, facendo risuonare i suoi passi in una città buia e silenziosa.

"Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze, voglio cercare l'amore dell'anima mia". (Ct 3,2). I Padri della Chiesa cercarono di spogliare il testo di ogni riferimento erotico e sentimentale, utilizzando le parole per interpretare metaforicamente l'amore di Dio verso Israele, a cui si sarebbe aggiunta l'allegoria dell'amore di Cristo verso la Chiesa. Sappiamo invece che i rabbini, che pure interpretavano in chiave spirituale il Cantico, non avevano difficoltà ad accoglierlo con un riferimento all'umano, visto come teatro in cui Dio stesso è all'opera. Lo testimoniano due testi significativi:



"Quando Adamo peccò, Dio salì al primo cielo allontanandosi dalla terra e dagli uomini. Quando peccò Caino, salì al secondo cielo. Con la generazione di Enoc salì al terzo, con quella del diluvio al quarto, con la generazione di Babele al quinto, con la schiavitù d'Egitto salì al sesto cielo e al settimo cielo, l'ultimo e il più lontano dalla terra"².

"Dio però ritornò sulla terra il giorno in cui fu donato il Cantico ad Israele"³.

Il Cantico avvince per questa ricerca assoluta di amore, che proprio nella sua grandezza trascende il sentimento solo umano e ci fa intravedere Dio. È Lui il centro da cui tutto prende origine e a cui tutto ritorna. La fatica dell'amore, nella sua evoluzione, richiede impegno, dedizione e ricerca. Ed è in questo divenire che incrociamo lo sguardo di Dio che, pazientemente, ci aspetta alla fine della nostra crescita quando, alla sera della vita, annegheremo nel mare del Suo amore, senza tentennamenti o esitazioni. Là Lui ci accoglierà perché l'ha sempre fatto, anche quando noi, cercandolo straziati nel nostro letto, andavamo fuori, al buio, dove i sensi ottenebrando lo Spirito, non permettevano alla luce di splendere. Questo buio è comunque abitato, perché Dio non abbandona mai l'uomo. È sempre l'amato amante che perfeziona l'essere umano, creato a Sua immagine, reso capace di amore e di ricerca feconda. "...quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò..." (Ct 3,4). Dio ci aiuti in questa ricerca pressante, assoluta e nello stringerci forte a Lui. Il Cantico termina con una descrizione meravigliosa della realtà dell'amore, letta e commentata spesso nelle liturgie nuziali, purtroppo disattesa nell'impegno che a volte manca per la sua piena realizzazione. "...forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo." (Ct 8,6-7)

1. Jamnia, Sinodo di rabbini farisei che desideravano riorganizzare la comunità ebraica che viveva ormai l'assenza del Tempio di Gerusalemme, distrutto dai romani nel 70.

2. *Genesi Rabbà* 19,13

3. *Zohar Terumà* 143-144 a

18 GENNAIO 2020, ore 18,30
MINERVINO

Apertura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo MONS. LUIGI MANSI, P. STEFAN CATALIN, Parroco Ortodosso Rumeno, presso la parrocchia Maria SS. Incoronata, Minervino.

20 GENNAIO 2020, ore 19,00
CANOSA

ELISEO TAMBONE, Pastore Protestante "PERCHÉ SI CONVERTANO DALLE TENEBRE ALLA LUCE" (Atti 26,12-18) Don MARIO PORRO, "CI TRATTARONO CON GENTILEZZA" (Atti 28,2): tema della Settimana

25 GENNAIO 2020
ANDRIA

Chiusura della Settimana con la veglia per la riflessione sulla Parola di Dio.

Ok, il **PREZZO** è giusto!

Il commercio equo e solidale nella bottega *Filomondo*

Nico Zingaro

Volontario Servizio Civile Universale in Caritas

Pace non significa soltanto assenza di guerra e di armi. **Pace vuole dire anche giustizia e assenza di discriminazioni.** Nell'ultimo periodo si sta diffondendo l'idea che ciò che è diverso è dannoso per la collettività. Si percepisce un'esigenza nazionalista dettata da individui che a quanto pare puntano ad una disgregazione della società piuttosto che alla unione.

Il **commercio equo** parte da qui, da una logica riguardante sia l'uguaglianza, non solo di genere, sia il rispetto specie nei confronti delle popolazioni più disagiate. Questa tipologia di commercio è un'alternativa al commercio tradizionale e prevede l'attuazione di un giusto prezzo per le materie prime o i prodotti finiti che vengono acquistate e vendute.

Ci siamo mai chiesti se esiste davvero un prezzo giusto? Se sì, quale dovrebbe essere? E ancora, siamo davvero disposti a spenderlo? Sono alcune delle domande che ognuno di noi dovrebbe farsi ma che molto spesso non ci poniamo, confusi dalla miriade di informazioni che ogni giorno la nostra cara GDO (Grande Distribuzione Organizzata) ci fornisce gratuitamente ed efficacemente.

Cerchiamo di **analizzare il significato delle parole "giusto" e "prezzo"**. La prima ricollega sicuramente al concetto di giustizia applicata nel commercio, quasi un paradosso visto da un certo punto di vista. La seconda, forse la più complessa, riguarda invece il compenso dovuto in proporzione al lavoro o servizio svolto. Le due parole appaiono in contrasto, in una società vittima del consumismo e orientata verso un eccessivo spreco di risorse inconsapevole, forse, di chi ne subisce le conseguenze.

Nella nostra diocesi abbiamo la fortuna, spesso incompresa, di avere una realtà come quella della **bottega Filomondo** che riflette il sano va-



Nico e Alessandra in un incontro formativo a scuola

Viaggio solidale ad **ATENE**

Promosso dalla
Caritas diocesana

Dal 28 aprile al 2 maggio 2020 la **Caritas diocesana** effettuerà una **studyvisit ad Atene**. Dal 2013 la nostra Caritas diocesana è gemellata con la Caritas di Atene in risposta all'invito di papa Benedetto XVI che chiedeva di sostenere la Grecia in un particolare momento di crisi.

Negli anni abbiamo avuto la possibilità di svolgere attività di volontariato con i ragazzi dell'AVS recuperando la struttura di NeosKosmos per l'accoglienza di rifugiati siriani, sostenuto il recupero di una struttura per attività estive nell'isola di Zante, avviato il progetto di microcredito PAME.

Nell'ambito del gemellaggio desideriamo ora accostarci alla conoscenza delle attività che la Caritas di Atene svolge, considerare le attività nate grazie alla collaborazione con la Chiesa Armena, al servizio dei Caschi bianchi di Caritas Italiana e alla presenza dei volontari dell'Associazione Giovanni XXIII. Il viaggio prevede incontri con responsabili e operatori locali; visita alle strutture della Caritas e alle opere artistico-culturali di interesse nazionale; condivisione di alcuni momenti con gli ospiti delle strutture. **La quota di partecipazione è di euro 450,00 escluso il viaggio.**

lore del bene comune e si impegna, giorno dopo giorno, nella diffusione di un'identità condivisa volta al consumo critico e responsabile che abbia solide fondamenta nell'equità e nella solidarietà. **L'attività principale della bottega è la compravendita di prodotti provenienti dai cosiddetti Sud del mondo, ma sono presenti anche prodotti a km 0 sia alimentari che di artigianato.** L'obiettivo è certamente quello di promuovere una cultura di acquisto consapevole prediligendo la qualità sia del cibo sia della manifattura.

Questo modo di pensare si sta diffondendo, seppur lentamente, nelle nostre vite perché è arrivato il **momento di fermarsi a riflettere** e comprendere che non possiamo più far finta di niente in merito allo sfruttamento delle risorse naturali e della mano d'opera, in particolare nella parte meridionale del globo anche se non è da sottovalutare ciò che accade nel nostro Paese.

Pace significa anche questo: nessuna differenza, nessun privilegio, basta far arricchire i soliti noti a discapito dei più deboli. **Occorre necessariamente un significativo cambio a livello di politiche sociali**, prediligendo attitudini di sano rispetto dal punto di vista umano ed ambientale ed in questo la bottega *Filomondo* sta conducendo di certo una pacifica lotta finalizzata a divulgare un messaggio chiaro: trovare il coraggio di modificare la nostra vita, che è il primo passo per poter migliorare la vita di qualcun altro. Il cambiamento parte da noi, dal nostro piccolo mondo, ed è questo il primo passo per sperare in un decisivo miglioramento.

La Caritas

e il terremoto in ALBANIA



Il delegato regionale con il team di Caritas Albania

I 26 novembre scorso, una forte scossa di terremoto ha provocato morte e distruzione nella terra di Albania. Terra già martoriata e sofferente che in questi anni ha visto la presenza e la collaborazione di molte diocesi italiane e che ha accolto in diverse occasioni gruppi grandi e piccoli di giovani andriesi per l'animazione. Sin da subito Caritas Italiana si è attivata con operatori in loco a supporto della Caritas Albania, alla quale è demandato il coordinamento di tutte le realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana che vogliono collaborare per la prima emergenza e la ricostruzione.

La Puglia è in prima linea in questo compito di collaborazione perché la vede dirimpettaia e terra di approdo delle migrazioni dai primi anni novanta. La Conferenza Episcopale Pugliese ha deliberato una colletta regionale; il delegato regionale della Caritas si è recato in Albania per seguire da vicino le fasi della rilevazione e la programmazione degli interventi. **La nostra Diocesi ha avviato una colletta straordinaria che si è tenuta domenica 1° dicembre scorso.** Le offerte pervenute fino ad oggi sono di € 7.000,00.

È ancora aperta la sottoscrizione utilizzando il conto corrente bancario intestato a Caritas diocesana di Andria: Banca Popolare Etica IBAN IT53B050180400000011106853, specificando la causale: "Terremoto Albania"



I ragazzi dell'AVS nell'attiva estiva alla Neos Kosmos Social House

La quota comprende i pasti dalla cena del 28 al pranzo del 2 maggio, trasferimenti da e per gli aeroporti, trasporti urbani ed extra urbani, visita ad alcune isole, ingresso ad un museo e al Partenone con visita guidata. L'alloggio è presso la struttura della parrocchia armena.

I posti sono limitati. Adesioni fino al raggiungimento dei posti.

Per le info: don Mimmo 328.4517674 o andriacaritas@libero.it

CATECHESI NARRATIVA è prendersi cura

Tre incontri di **formazione** per i **catechisti** della diocesi

Don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Il prossimo 10 gennaio si terrà, alle ore 19.00, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" in via Bottego 36 – Andria, **il primo dei tre incontri** promossi dall'ufficio catechistico diocesano per catechisti ed operatori pastorali della diocesi. I tre incontri daranno seguito alla riflessione, già intrapresa lo scorso anno, sulla **catechesi narrativa** e che ha consentito ai catechisti un primo ingresso nel mondo della narrazione.

La lettera pastorale "Si prese cura di lui" consegnata dal nostro Vescovo per l'anno 2019 - 2020 sollecita la comunità diocesana a prendersi cura dei fratelli ponendo al centro della propria azione ogni uomo. Si tratta di attuare, sia nella catechesi sia nella totalità della vita pastorale, uno spostamento di prospettiva: dalla centralità dei contenuti e delle attività pastorali bisogna passare a puntare l'attenzione in modo preminente sulle persone. Il processo catechistico è un processo armonico, organico e globale, nel quale distinti passaggi si compenetrano in vista della maturazione del cristiano. Per cui accanto alla **traditio** o consegna del messaggio cristiano, è fondamentale riscoprire la **redditio**, ossia la capacità del soggetto di aderire esistenzialmente all'annuncio e ri-narrare in parole e opere quanto gli è stato consegnato. **Compito di ogni catechista è pertanto quello di porre ogni persona nelle condizioni di accogliere la Buona notizia e rinarrarla.** La narrazione non è un racconto esatto, non è una cronaca, ma è il racconto di un'esperienza, di come questa ha coinvolto e continua a coinvolgere chi la racconta con il desiderio di coinvolgere anche chi l'ascolta.

La fede è la risposta, con atteggiamento di libero e completo abbandono, all'incontro con Cristo che dà alla vita un nuovo orizzonte. Un incontro che chiede di essere narrato. **Annunciare la fede cristiana altro non è che narrare cioè far passare ad altri qualcosa di sé e precisamente ciò che Dio ha realizzato nella propria vita, qualcosa pertanto di estremamente importante.**

Gli Apostoli Pietro e Giovanni dopo essere stati accusati dai capi del Sinedrio di aver guarito, nel nome di Gesù, un uomo storpio dalla nascita e aver annunciato ancora una volta il Kerygma, affermano con franchezza: **"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"** (Atti 4, 20). Una frase straordinariamente efficace perché chiarisce la ragione profonda da cui è generata ogni parola autentica di annuncio: non una strategia frutto di calcolo e pianificazione, ma un'irresistibile esigenza interiore. L'annuncio cristiano nasce dal **non poter tacere** quello che ha cambiato l'esistenza di colui che annuncia. La missione non può essere giustificata da alcun'altra finalità. L'annuncio è mosso dall'irresistibile esigenza interiore di colui che parla di condividere la gioia di un qualcosa che ha trasformato la sua esistenza.

Una catechesi che mette così al centro la persona umana nella dinamica della traditio – receptio – redditio e nel rispetto della sua libertà, richiede allora un altro cambiamento di prospettiva: non si tratta di dire qualcosa agli altri, come se questi fossero

utenti della Chiesa, ma di vivere la propria fede con gli altri, perché solo condividendo e narrando la propria fede la Chiesa vive la sua missionarietà.

Iniziare qualcuno alla vita cristiana significa mettersi al suo fianco per fargli fare l'esperienza del Cristo Risorto, diventare compagni di un viaggio singolare che accende la speranza e apre gli occhi, sia di chi narra sia di chi ascolta. **La Chiesa ha bisogno di educatori/catechisti che sappiano narrare, con gioia e passione, come hanno incontrato il Risorto;** una narrazione che metta insieme la dimensione oggettiva della fede e l'esperienza soggettiva, la conversione che ha provocato l'incontro con il Risorto e quello che viene raccontato dalla Scrittura come Parola di Dio; una narrazione che sappia in definitiva prendersi cura del Vangelo, di se stessi e degli altri.

I tre incontri saranno itineranti in quanto si svolgeranno nelle tre città della diocesi e saranno tenuti da **Don Jean Paul Lieggi, Docente di Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.**

Sarà disponibile per i tre incontri il servizio navetta. **Per le informazioni e prenotazioni è necessario contattare l'equipe dell'ufficio catechistico diocesano.** In particolare i catechisti di Canosa potranno rivolgersi a Maria Selvarolo (cell. 3286220516), i catechisti di Minervino Murge a Mara Leonetti (cell. 3203664154) e i catechisti di Andria a Lucia Cavallo (cell. 3487067513), Angela Moschetta (cell. 3403478280) e Lucia Barbuzzi (cell. 3289780284).



CATECHESI NARRATIVA è prendersi cura

*"Annunciare è far passare ad altri
ciò che il Vangelo ha realizzato nella propria vita"*

INCONTRI PER CATECHISTI ED OPERATORI PASTORALI

- > **VENERDÌ 10 GENNAIO 2020 / ore 19.00**
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" – Andria
"Una catechesi narrativa per prendersi cura del Vangelo"
- > **LUNEDÌ 27 GENNAIO 2020 / ore 19.00**
Parrocchia Gesù Liberatore- Canosa
"Una catechesi narrativa per prendersi cura di se stessi"
- > **LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 2020 / ore 19.00**
Parrocchia San Michele Arcangelo – Minervino Murge
"Una catechesi narrativa per prendersi cura degli altri"

I tre incontri saranno tenuti da **Don Jean Paul Lieggi,**
Docente di Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.

8x
mille
DINAMICITÀ

Oltre l'AUTISMO

Il percorso diocesano di formazione sulla catechesi inclusiva

Le catechiste

della Parr. Cuore Immacolato di Maria

Dal taglio teorico-pratico nonché in modalità laboratoriale, completato persino con la distribuzione di materiale inviato a tutti i partecipanti, attraverso il laborioso e vivace Ufficio Catechistico, guidato dal Vicario Don Gianni Massaro, si è tenuta presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", di Andria il 22/11 u.s. e il 13/12 u.s., la seconda ed ultima parte del percorso di formazione e informazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi che vivono la condizione dello spettro autistico promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano, per operatori pastorali, con la collaborazione della Fondazione Pugliese per le Neurodiversità.



L'incontro con il Dott. Cardone

Neurodiversità, questa sconosciuta condizione neurobiologica che determina un diverso funzionamento del sistema nervoso, riverberandosi nell'area sociale, relazionale e comunicativa al punto da disturbare, interrompere, inibire ogni trasmissione almeno apparentemente. Sì, apparentemente! Perché siamo esseri fatti di relazione. **"Ogni comportamento umano è intenzionato"**, tal per cui non si può prescindere dalla relazione ma siamo tutti chiamati a crescere e a formarci in questi ambiti, perchè possiamo decodificare il messaggio che ci viene trasmesso, al fine di valorizzare le potenzialità nascoste.

Pairing-relazione-motivazione-empatia, non uno sterile elenco di nomi ma veri e propri contenuti azioni, sapientemente illustrati dalla dott.ssa **Erica Lacerenza**, Psicoterapeuta e Analista del Comportamento, della Fondazione Pugliese delle Neurodiversità, che con la sua meticolosa e certosina relazione, priva di qualsivoglia inutile sbavatura, ha fornito validi e preziosi strumenti agli operatori pastorali, affinché il catechista possa "Appaiarsi" (dall'inglese Pairing) con il bambino ed entrare in relazione, con esso, che può esprimersi attraverso tipologie di linguaggio verbale e non.

"È necessario mettersi in posizione d'ascolto, senza giudicare, mettersi in gioco, "svergognarsi" come enunciato dal dott. **Fabio Cardone** (psicologo e psicoterapeuta), autore del progetto "Autism on the road", che con garbo, ed efficace e incisiva semplicità, propria di chi lavora sul campo, ha condotto gli uditori in un emozionante mondo sconosciuto in cui solo la conoscenza, il mettersi nell'altrui panni, l'ascolto puo' condurre fuori dall'isola-



Alcuni articoli pubblicati sulla Gazzetta del Mezzogiorno



mento verso l'inclusione non solo dei ragazzi ma anche delle loro famiglie a volte ostaggio del silenzio, del pregiudizio, del non detto.

Una iniziativa, quella della Diocesi di Andria, già fucina di lungimiranti progetti, soprattutto socia fondatrice della Fondazione, insieme ai coniugi avv. **Francesco Bruno** e dott.ssa **Claudia Figliola**, **"pionieri di percorsi inclusivi concreti"**, che si auspica di-



Foto di gruppo di partecipanti al corso

venti un appuntamento fisso, per l'intensità e la fattiva utilità, fornita agli operatori pastorali: un esercito di catechiste armate di carta, penna e qui più che mai, di tanta buona volontà; che in religioso silenzio, senza soluzione di continuità, sfidando le intemperie e provenienti da tutta la diocesi, in uno scambio armonico di esperienze, di scoramenti, ma anche di gioie per un sorriso ricevuto e per una mano stretta, hanno cercato di fagocitare ogni parola degli illustri e affabili relatori **"per prendersi cura"** di chi semplicemente **"ha un modo di vedere un mondo in cui le regole sono state fissate da altri che hanno un altro modo di vedere"**.

Il percorso si concluderà il 17 aprile 2020 con la consegna degli attestati da parte della Fondazione Pugliese per le Neurodiversità, che la vedrà protagonista proprio in Puglia al Congresso Nazionale delle Neurodiversità ed in altri percorsi sull'autonomia. **Iniziative, sempre concrete e lungimiranti, ma soprattutto da imitare in modo da favorire comunità parrocchiali sempre più inclusive** come sollecitato dal Papa, in linea con le indicazioni del Vescovo, Mons. Luigi Mansi, che nella lettera pastorale dal titolo **"Si prese cura di lui"**, incentrata sulla nota parabola del buon samaritano sollecita la comunità diocesana ad essere accogliente e ospitale. **"Mi piace vederla così la Chiesa – scrive Mons. Mansi – non solo come un luogo dove si erogano 'servizi religiosi' ma anche come luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta, che non esclude mai ma si attiva per offrire a tutti aiuto e sostegno"**.

Un ambulatorio **SOLIDALE**

A servizio della salute dei più poveri

Vincenzo Fortunato

Medico coordinatore ambulatorio "Mons. R. Calabro"



Ambulatorio "Mons. Calabro"

Ormai è da più di 1 anno che nella Diocesi di Andria è attivo l'**ambulatorio solidale** dedicato a Mons. Raffaele Calabro. L'ambulatorio, com'è ben noto, è sito in **via Porta Pia ad Andria**, nella medesima sede ove da anni opera la sub-sezione andriese dell'Unitalsi, il cui apporto, nell'organizzazione dell'ambulatorio, è sostanziale ed è in rete con gli altri Ambulatori solidali che insistono sul territorio.

L'ambulatorio solidale "Mons. Calabro" allo stato attuale è in grado di offrire innanzitutto una **disponibilità assoluta all'ascolto**, per problematiche sanitarie, di coloro che necessitano di chiarimenti e/o di indicazioni congrue circa il percorso diagnostico-terapeutico da intraprendere.

Le **specialità mediche** che l'ambulatorio è in grado di offrire sono: cardiologia – ginecologia – terapia del dolore con cure palliative – oncologia – pediatria – psicoterapia – urologia – prestazione infermieristica in loco. L'ambulatorio è dotato di un elettrocardiografo e di un ottimo ecografo multifunzione per l'esplorazione ecografica di diversi organi ed apparati. Sia l'elettrocardiografo che l'ecografo vengono ripetutamente e fruttuosamente utilizzati dai colleghi Musaico Riccardo e Marrone Angelo. Molti pazienti, inoltre, si sono giovati di visite specialistiche da parte dell'Oculista, del Ginecologo, Dermatologo, Urologo, Psicoterapeuta.

Era e rimane nelle nostre intenzioni **ampliare il ventaglio delle competenze**, lad-

dove dovesse verificarsi la disponibilità di altri Volontari sia medici che infermieri.

Di certo, la nostra attività di volontari cerca di riempire quei vuoti assistenziali che dovrebbero essere soddisfatti dalla struttura pubblica, così come prevede la Costituzione Italiana, che rimane una delle più belle al mondo. Purtroppo, limiti organizzativi (strutture, personale, ausili medicali) e soprattutto politici, emarginano le persone più deboli, sottraendo loro il diritto alla tutela della salute.

Il nostro intento è quello di prestare attenzione ai fratelli che vivono in uno stato socio-economico critico in primis e che, al di là del colore della pelle, della Nazione di appartenenza (immigrato senza permesso di soggiorno o clandestino), si rivolgono alla Caritas nella speranza di ricevere conforto, risposte congrue e assistenza. In questo esercizio del "prendersi cura" co-attori imprescindibili sono gli operatori Caritas delle parrocchie, cui va il nostro sincero ringraziamento.

Certamente non rientrano nelle nostre attenzioni coloro che possono usufruire di un'assistenza sanitaria adeguata in quanto cittadini italiani che versano in condizioni economiche soddisfacenti. **Né il nostro servizio va inteso come una scorciatoia per abbattere le liste di attesa.**

A tale scopo sarebbe auspicabile che la nostra ASL, in qualità di istituzione e ratificando un **protocollo d'intesa**, tenga in debita considerazione l'esistenza del nostro ambulatorio che svolge una funzione vicariante del Sistema Sanitario nei confronti di fratelli in cerca di risposte alla propria domanda di salute, cui avrebbero diritto semplicemente come "Persona" e che non riescono a soddisfarle tramite i canali convenzionali.

Con la prospettiva di migliorare e ampliare l'attività dell'ambulatorio solidale "Mons. Calabro", porgo ai lettori il mio più fraterno augurio di un sereno anno nuovo.

"Per prendersi cura degli altri è essenziale prendersi cura della propria interiorità". Ci piace partire da questa citazione del caro don Gianni Massaro, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, perché ci permette di sintetizzare con efficacia il nostro desiderio, nonché bisogno, di essere formati per formare. **Nasce infatti dall'unanime desiderio di voler arricchire il proprio sapere, la richiesta fatta a don Gianni e all'equipe dell'ufficio catechistico di poter usufruire di un cammino dedicato alla formazione** di tutti gli operatori pastorali della parrocchia Santa Maria Vetere, dediti all'annuncio dei fanciulli e ragazzi.

La risposta è stata immediata e carica di **entusiasmo**, mostrando così in primis, da parte degli amici dell'ufficio catechistico, cura e attenzione per ogni singola comu-

PRENDERSI cura dell'altro

Lo scorso anno come comunità parrocchiale abbiamo vissuto un cammino formativo "Sulla cura del creato e della nostra casa comune", quest'anno stiamo cercando di vivere la "Cura delle relazioni personali" e per il prossimo la "Cura delle relazioni con le istituzioni".

Attenendoci al programma pastorale di quest'anno "Si prese cura di lui", nel pieno avvio delle varie attività, presso il nostro salone parrocchiale "Ezechiele Ramin", è andato in scena lo **spettacolo teatrale "Una Famiglia All'Improvviso"**, volta a sensibilizzare ogni uomo alla cura delle relazioni soprattutto con i più vulnerabili, dando prova concreta, grazie ai pazienti e ai volontari del C.r.a.p. di Minervi-

Nessuno può **DARE** ciò che **NON HA**

Gli incontri dei catechisti presso la parrocchia **Santa Maria Vetere**

I catechisti della parrocchia **S. Maria Vetere**

nità della diocesi e testimoniando con l'esempio pratico, in questi appuntamenti, quanto la fede in Cristo e le proprie conoscenze siano elementi fondamentali e inscindibili da trasmettere a nostra volta ai bambini a noi affidati.

I vari incontri che abbiamo vissuto ci hanno fatti sentire "soggetti attivi", protagonisti di ogni momento di formazione. Con **don Gianni**, attraverso l'attenta lettura del personaggio biblico Sara, moglie di Abramo, abbiamo avuto modo di riflettere sugli atteggiamenti negativi che una comunità, desiderosa di generare alla fede, non dovrebbe mai assumere. **Lamento, strategia, invidia, scetticismo e menzogna rendono infatti ogni comunità cristiana una comunità sterile.** Essa per poter essere feconda deve invece nutrirsi di belle relazioni, curando quelle interne

prima ancora di quelle esterne: solo così potrà essere una comunità attraente e coinvolgente, capace di generare alla fede.

Gli incontri vissuti ci hanno permesso di riscoprire la bellezza della nostra chiamata per essere eco di Cristo e guardare il mondo con gli occhi di Dio. **Ascoltare, conoscere e celebrare:** i tre verbi che devono guidarci per testimoniare una fede consapevole e matura, e non semplicemente appresa.

Negli incontri successivi, i componenti dell'equipe dell'ufficio catechistico, ai quali va tutta la nostra gratitudine per il lavoro svolto, ci hanno condotto in un percorso di formazione che ha permesso a tutti noi di interrogarci, riflettere e confrontarci sugli itinerari da intraprendere con i nostri ragazzi. Con **Angela Moschet-**

ta, abbiamo affrontato il tema dell'inclusività, scoprendo ancora una volta che solo "dall'unione delle diversità nasce la bellezza".

Angela Calitro, Lucia Cavallo e Maria Selvarolo ci hanno aiutato a riflettere sui nostri programmi educativi arricchendoli di nuove idee, strumenti e metodo. Il tutto, al fine di avere un approccio sempre più empatico con i ragazzi.

Infine, è proprio il caso di dirlo, abbiamo concluso gli incontri in **BELLEZZA**. **Mara Leonetti**, infatti, attraverso l'arte, ci ha accompagnato in un mondo fatto di "bellezza", che è manifestazione di Dio che ci ama. **Annunciare Dio con l'utilizzo della bellezza significa mostrare che credere in lui non è solo cosa vera e giusta, ma anche capace di renderci felici.**

Uno spettacolo teatrale nella parrocchia **S. Riccardo**

Rosalba Omaggio
Parr. San Riccardo

no Murge, che se ci prendiamo cura l'uno dell'altro, insieme, possiamo curare e sanare le ferite dell'uomo.

La realizzazione dello spettacolo è stata diretta dal musicoterapeuta dott. Giuseppe Ruggiero Riefolo e dalla TeRP dott.ssa Mara Specchio. Gli attori coinvolti sono utenti della C.R.A.P. di Minervino (ASL BAT). A loro si sono aggiunti i volontari della stessa struttura e altri soggetti tra cui Valentina Ciani, Concetta Giuliano e Mimmo Sassi, attori e cantanti appartenenti alla realtà cittadina.

Il soggetto della sceneggiatura narra l'iter burocratico e legale per l'inserimento di un paziente psichiatrico residente in strutture riabilitative (C.R.A.P.) presso un



Gli attori dello spettacolo teatrale

nucleo eterofamiliare supportato da adulti. Il copione illustra tutti i passaggi necessari per l'affidamento, i vantaggi economici rappresentati dalla famiglia ospitante e le difficoltà incontrate nel percorso di inclusione.

Nel corso della storia **si è narrato di Daniele, paziente psichiatrico residente in una comunità riabilitativa che sarà preso in carico da una famiglia di basso ceto sociale solo per puro scopo economico.**

La famiglia che in un primo momento farà carte false pur di portare il "nuovo ospite" tra le mura domestiche, riconoscerà in Daniele una valida risorsa e lo aiuterà nel

suo reinserimento sociale e lavorativo. Si scoprirà così che Daniele ha avuto bisogno della famiglia per poter far emergere il suo io, la famiglia ospitante ha arricchito il suo essere con la figura di Daniele... Comune denominatore: "Io mi prendo cura di te".

Questo spettacolo ci ha aiutato sia a riflettere, sia a sorridere, sia a scoprire la bella realtà del CRAP profondamente nuova per la nostra comunità parrocchiale, l'impegno e la bravura degli attori ha mosso le nostre coscienze, "il prendersi cura l'uno dell'altro" ha portato in scena questo bellissimo spettacolo. Grazie a tutti!



Suor Annamaria in occasione del 25° Anniversario di Professione religiosa celebrato lo scorso 8 dicembre.

Suor Anna Maria, 25 anni di storia meravigliosa, di cammini e di attese, di segni e di speranza. Un bilancio di questa memoria storica

Mi sembra sia stata una corsa senza affanno per ritrovarsi, dopo 25 anni, a ringraziare Dio per i popoli incontrati: da Dubai a Gerusalemme, poi la "pausa" più lunga in Cairo e nuovamente a Gerusalemme. Sicuramente la Chiesa e il mondo arabo mediorientale che mi hanno accolta, mi hanno dato la possibilità di condividere la mia fede con credenti ebrei e musulmani e di mettere a servizio i talenti personali e professionali in ambito di educazione interculturale ed interreligiosa. L'esperienza di vita nell'amicizia e nel servizio missionario è stato il luogo attraverso cui il Signore si è fatto incontrare, ha parlato e guidato i miei e i passi di coloro che mi ha messo accanto: fratelli e sorelle della famiglia comboniana e la gente con cui ho condiviso la vita nelle gioie e nelle difficoltà legate alla ricerca di giustizia e di libertà talvolta negate nei paesi della mia esperienza missionaria.

Di certo il dono non è stato unilaterale; la robustezza della fede della minoranza cristiana nei paesi arabi e l'entusiasmo dei giovani per Gesù, il Signore, lasciano un eco significativo nella mia vita. Partendo dal Cairo nel 2013, ho ringraziato la gente soprattutto per due loro frasi, una detta dagli Egiziani: *Rabbina Kabir* (Il Signore è grande!) e l'altra detta dai rifugiati sudanesi: *"Rabbina Maujud"* (Il Signore c'è, ossia: è presente, provvede, non si dimentica di noi). Credo che questo senso di fede/fiducia in Dio, la consapevolezza che non tutto è nelle nostre mani, abbiano da dire qualcosa anche a noi, società occidentale, in cui per Dio c'è poco spazio

La vita è fatta per ricercare il mistero, indipendentemente dalle varie scelte. Come le nuove generazioni possono ritornare all'essenzialità più profonda in un conte-

25 ANNI di servizio nel mondo mediorientale

Intervista a suor Annamaria Sgaramella, missionaria comboniana a Gerusalemme

a cura di Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

sto globale che genera abbandono e solitudine?

Nel contesto in cui siamo collocati, la "nostalgia di senso", di profonda Verità e gioia, sono la giusta causa che provoca l'insoddisfazione e il senso di vuoto; ben vengano perché si intraprenda la ricerca e si impari a guardare oltre... o ad alzare lo sguardo. In realtà, decidere di "intraprendere il viaggio" verso il "mistero", che ci ridona la verità di noi stessi, appare un'impresa non facile per la mancanza di "senso di appartenenza". Nessuno accompagna la solitudine della ricerca... famiglie sgretolate, proposte educative che non creano senso critico verso il "non senso" e forse una pastorale parrocchiale debole nel creare "senso di famiglia" in cui si cresce insieme e si fa insieme esperienza del mistero, non solo amministrazione di sacramenti. Mi sembra che il rileggere la propria umanità nella dimensione più vera, come creature relazionali piuttosto che individui "onnipotenti" ed indipendenti, sia una porta che apre al mistero in noi, una possibilità per intravedere l'Altro nella propria vita e nella storia.

Quale valore assume oggi una vita donata al Signore e quali sfide comporta per abitare la storia nella verità, nella giustizia e nella pace?

Paradossalmente, ritengo che la vita religioso-missionaria abbia un senso per il valore della libertà che essa implica. Certo mi direte: "Come ci si può sentire liberi in convento?" È la libertà del poter essere dono nella logica del "per sempre" e con tutto se stessi nel servire e amare chi è nella "periferia" dell'umano perché non vede rispettata la propria dignità; nella periferia dello spirituale lì dove non c'è nessuno che sostiene e accompagna la fede di chi è perseguitato/a. Si tratta di rimanere in quella periferia geografica abitata dagli emarginati a cui bisogna dare una risposta di accoglienza, emergenza e solidarietà fraterna. Anche la scelta di una vita posta nelle mani di Dio per essere dono per gli altri, non può nascere senza un autentico "senso di appartenenza". Dove l'appartenenza implica il sentirsi parte della famiglia umana ed induce a sentire anche la

propria responsabilità per la vita dell'altro, del fratello/sorella vicino o lontano che siano, a qualsiasi nazione o religione appartengano. Allora la scelta diventa un condividere ciò che sta a cuore a Dio che è il desiderio di vita, di pace e di riconciliazione tra i suoi figli/e. In questa logica, di conseguenza la sfida per tutti è quella di uscire da se stessi e andare incontro all'altro/a da "disarmati", vedendo chi ci sta davanti non come nemico ma fratello/sorella. Indubbiamente l'educazione alla pace, alla risoluzione dei conflitti, al perdono sono parte del mio impegno nei contesti mediorientali in cui vivo ma, di certo, tutto questo fa parte della vita nuova che deve nascere in noi ed è parte di quel "sogno di Dio" che il "Bambino di Betlemme" ancora ci ricorda: "... Pace in terra agli uomini che Dio Ama"!

Prima degli auguri e dei saluti, colgo l'occasione per ringraziare ufficialmente la diocesi, e la comunità parrocchiale del Sacro Cuore, per avermi accompagnata in questi 25 anni, non solo con la preghiera ma anche con il sostegno nel ministero educativo a me affidato e, inoltre, per aver condiviso, come



parrocchia e Caritas Diocesana, momenti di servizio con particolari realtà del Cairo. Che il Signore continui a benedire e far crescere ulteriormente l'impegno missionario della Chiesa di Andria nel mondo.

Tra **DIALOGO**, **RELAZIONE** e **DISCERNIMENTO**

Intervista a don Sabino Mennuni, nuovo **Assistente** diocesano **MSAC**

a cura di **Martina Zagaria** e **Riccardo Alicino**
Equipe diocesana MSAC

Insegnante di Religione e Assistente diocesano del Settore Giovani di AC, Vicedirettore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale e Rettore del Seminario Vescovile. Da pochissimi giorni, fresco di nomina come Assistente del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC). Qual è il filo rosso che attraversa la trama di queste diverse realtà?

Il filo rosso che lega tutti questi incarichi mi piace definirlo con una sola parola: accompagnamento. L'accompagnamento è l'anima strutturante del mio essere educatore in Seminario in quanto l'accompagnamento vocazionale è ciò che qualifica la realtà del Seminario. Anche negli altri incarichi è fondamentale questa dimensione. Nel servizio di assistente in Azione Cattolica, in quanto associazione laicale, ciò che compete al sacerdote non è dirigere ma accompagnare umanamente e spiritualmente i laici. Il ruolo di professore potrebbe sembrare diverso, ma se lo si intende come un servizio alla crescita integrale della persona, come un aiutare a farsi domande e a sviluppare una capacità critica, allora anche lì l'essenziale è l'accompagnamento.

A scuola in qualità di professore hai modo di ascoltare e parlare a molti giovani. Quali spunti di riflessione possono essere tratti dal mondo della scuola che vivi quotidianamente per poter dare nuovo slancio al movimento studenti e alla pastorale dei giovani nella nostra Chiesa?

Penso che sia importante come Chiesa non pensarsi più come l'istituzione che fa qualcosa per i giovani, ma come la comunità che cammina e opera con i giovani. Implicitamente c'è una richiesta che è allo stesso tempo una grande sfida a stare insieme, a lavorare insieme in una prospettiva intergenerazionale.

Oggi, tra i giovani si annida la convinzione che questo Paese non è abbastanza meritocratico e che studiare non serve sempre a realizzare il futuro. Coscienti di questa dinamica, e degli alti tassi di dispersione scolastica del nostro territorio, perché studiare continua ad essere una prerogativa importante e necessaria per i giovani?

Prima di tutto per far cogliere l'importanza dello studio è necessario che noi adulti come educatori e chi opera nel mondo della scuola faccia cogliere l'importanza che lo studio ha avuto per se stessi e in seconda istanza far trasparire come le materie scolastiche possano essere luoghi di vita. Senza passione non si accendono le micce interiori dei ragazzi che bruciando possano portare ad avere consapevolezza di sé e di ciò che si è chiamati a compiere nella vita. Non è semplicissimo tutto questo e rappresenta una grande sfida perché l'incertezza del futuro spinge molto i ragazzi a relativizzare lo studio.

In questo periodo di grande difficoltà e di incertezza per le giovani generazioni, come i giovani possono essere ascoltati, motivati e soprattutto sollecitati alla rappresentanza e alla responsabilità nel mondo scuola e in città?

Anche questa è una grande sfida ma vale la pena viverla. Il fenomeno del "Friday for future" nasce in seno al mondo giovanile, come anche il "Movimento delle sardine", se lo si osserva come fenomeno sociale senza darne un giudizio, è figlio delle menti di alcuni giovani. Queste due realtà sono esempi di partecipazione che nel momento in cui si strutturano sempre di più necessitano ovviamente di meccanismi di rappresentanza. Bisogna far cogliere ai ragazzi che tutto questo è *politica* nel senso più nobile della parola e si può tranquillamente affermare in forza di ciò che c'è gran sete della vera politica. Purtroppo parole come politica, partiti, rappresentanza oggi portano con sé un carico di significati negativi a causa di come la politica è vissuta nelle istituzioni. C'è bisogno di ridare alle parole i loro veri significati.



Don Michele Pace, il precedente Assistente MSAC



Don Sabino Mennuni, nuovo Assistente MSAC

"Mi cura", letteralmente "mi importa", "mi sta a cuore", era scritto su un cartello all'ingresso della Scuola di Barbiana. Quali sono le cose che più ti stanno a cuore per il nostro MSAC? Quali le cose che devono stare a cuore alla Chiesa diocesana per essere "Chiesa in uscita"?

Mi sta a cuore che il MSAC sia luogo in cui poter stringere relazioni, che nel desiderio di partecipazione si cresca nella capacità di dialogo costruttivo e mi sta a cuore che quei ragazzi siano un esempio di bella laicità cristiana. Penso che per la Chiesa di Andria debbano stare a cuore i volti delle persone. Sono del parere che sia finito il tempo delle masse e sia iniziato il tempo dei volti e delle storie; un tempo in cui la Chiesa nella pazienza sia madre e non maestra, e potrà essere maestra solo se mostrerà il volto della tenerezza materna.

In vista dell'imminente Congresso diocesano del Circolo MSAC della Diocesi di Andria, che si terrà il 25 gennaio, come Assistente cosa sogni per questo prossimo triennio? Quali i desideri per questo percorso tutto nuovo?

Innanzitutto questi sogni si innestano e devono innestarsi sulla bella storia del MSAC di Andria, di questa storia fa parte don Michele Pace che mi ha preceduto nell'incarico di Assistente al quale va tutta la mia gratitudine e la gratitudine del Movimento. Guardando al futuro mi vien da dire che ho lo stesso sogno che aveva Paolo VI appena diventato papa. Nella sua prima enciclica Paolo VI sognava una Chiesa che si facesse colloquio, ecco io sogno un MSAC che si faccia colloquio, luogo di dialogo, confronto e cultura. Sogno che i ragazzi del MSAC possano avere grandi idealità ma allo stesso tempo i piedi ben piantati per terra, che nel movimento imparino in un continuo dialogo e discernimento che li portino a rendere passi possibili e concreti le loro idealità.

“Siate **PICCOLI PONTI** là dove vivete”

Le attenzioni dell'ACR al tema della Pace

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

In occasione del *Mese della Pace* tutta l'Associazione vuole farsi portavoce del messaggio di pace che si diffonde nel tempo e nello spazio, e che rimanda al compito che Papa Francesco ha affidato ai ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana ovvero quello di essere **piccoli ponti tra la terra e il cielo**, in occasione del tradizionale scambio di auguri di Natale lo scorso 16 dicembre.

È un invito ad **abbattere i muri**

dell'indifferenza e a costruire ponti di pace, di giustizia, di solidarietà, di fratellanza. Il cammino del

Mese della Pace sarà ispirato innanzitutto dal Messaggio del Santo Padre in occasione della LIII Giornata Mondiale della Pace *“La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica”*. Saremo guidati anche dall'iniziativa nazionale dell'ACR dal titolo *“Piazza la Pace”*: un invito e un impegno a mettere in campo tutte le nostre capacità a servizio del bene comune, in un tempo in cui spesso la difficoltà o l'impossibilità a soddisfare i bisogni primari impedisce di essere cittadini a tutti gli effetti e di costruire comunità realmente accoglienti e generative per tutti.

L'Azione Cattolica sceglie quest'anno di *dedicare il Mese della Pace a due progetti* volti a supportare persone e famiglie in difficoltà a causa di contesti sociali ed economici caratterizzati da grande povertà e fortissime difficoltà sociali. Le associazioni alle quali saranno destinati gli aiuti raccolti con le iniziative promosse operano in Pakistan e in Africa, territori del mondo nei quali spesso la garanzia di livelli minimi di sussistenza economica, istruzione, tutela dei diritti e pregiudicata da condizioni economiche e sociali difficilissime. I progetti di solidarietà legati alle iniziative del 2020 riguardano le seguenti associazioni: *“Missione ShahbazBhatti Onlus”* e *“L'Africachiamo”*.

In particolare, insieme all'associazione *“Missione ShahbazBhatti Onlus”*, che opera nel Punjab (una regione del Pakistan) ci impegneremo affinché nel *Villaggio di Khushpur* (traduzione di villaggio della Felicità), paese natale della famiglia di *Shahbaz* e di *Paul Bhatti*, le famiglie possano *“liberarsi”* dalla miseria che mina la dignità delle persone. Accanto all'associazione *“L'Africa chiama onlus”* rivolgeremo la nostra attenzione anche al Kenya. Qui orienteremo il nostro impegno al supporto e all'assolvimento dei bisogni primari, in modo particolare cibo, salute, riparo; a favorire l'inserimento sociale e lavorativo; ad avviare percorsi di reinserimento familiare.

Durante tutto il mese di gennaio i bambini e i ragazzi con i loro educatori impareranno a **guardare la realtà locale con l'attenzione di chi si prende cura dei bisogni dell'altro**. Partendo dalle problematiche e dalle criticità del proprio quartiere e della propria città, saranno invitati a progettare la città ideale, a *misura di tutti*. Supportati da alcuni Uffici diocesani e associazioni civiche del territorio, incontreremo i ragazzi nelle loro comunità parrocchiali e sulla base dell'attenzione al territorio da loro rilevata avvieremo una fase di progettazione e realizzazione del progetto pianificato. Il racconto del cammino di pace delle diverse comunità parrocchiali aderenti e dei gruppi di ACR avverrà durante la **Festa diocesana della Pace e dei Popoli “La Pace... in Comune”** che si terrà il 26 gennaio 2020 a Minervino Murge.



I CARE

Programma di iniziative su don Lorenzo Milani

Le iniziative sono concordate tra Fondazione don Lorenzo Milani, il Punto pace di Pax Christi di Andria, la Parrocchia SS. Sacramento, l'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro, della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato, la Consulta delle aggregazioni laicali e l'Ufficio Migrantes

Riferimento: la figura, la vita, le opere, la personalità di don Lorenzo Milani. Titolo delle iniziative: **I care**. Periodo individuato: mese di gennaio 2020.

Nei giorni **28-29-30-31 gennaio 2020**, in collaborazione con la Fondazione don Lorenzo Milani e gli Istituti di Scuola Media di 1° e 2° grado della città, allestimento della mostra **“Gianni e Pierino. La scuola di lettera ad una professoressa”**, messa a disposizione dalla stessa Fondazione, presso l'Auditorium “Mons. Di Donna” della Parrocchia SS. Sacramento.

Nel corso degli stessi giorni saranno invitate a visitare la mostra:

la mattina, dalle ore 9 alle ore 12, le scolaresche del secondo anno del biennio delle Medie di 2° grado (una classe per ogni istituto). **In serata, dalle ore 16 alle ore 19**, la mostra resterà aperta alla cittadinanza. Nel corso della visita sarà proiettato il film **“Barbiana '65”**.

Mercoledì 29 gennaio

In serata, ore 19.00, incontro con la città sul tema: **“L'obbedienza non è più una virtù. È ancora attuale don Lorenzo Milani?”** L'incontro sarà tenuto dal magistrato **Beniamino Deidda**, della Fondazione don Milani, testimone ed esperto del pensiero socio-politico di don Lorenzo. Luogo dell'incontro: Auditorium “Mons. Di Donna”. (SS. Sacramento)

Venerdì 31 gennaio

In mattinata, ore 9.30, incontro con le scolaresche dell'ultimo anno delle Medie di 1° grado (una classe del terzo anno per ogni istituto). L'incontro, tenuto da **Sandra Gesualdi**, della Fondazione don Lorenzo Milani, verterà sull'opera del Priore di Barbiana: **“Lettera ad una professoressa”**. Luogo dell'incontro: Auditorium “Mons. Di Donna”.

In serata, ore 19.00, incontro-testimonianza con **Sandra Gesualdi**, che presenterà la vita e la personalità di don Lorenzo e le sue **“Esperienze pastorali”**. Luogo dell'incontro: Auditorium “Mons. Di Donna” (SS. Sacramento).



Don Lorenzo Milani (1923 -1967) con i suoi ragazzi di Barbiana

Economia e Dottrina Sociale della CHIESA

Riportiamo alcuni **stralci** di una **riflessione**, tenuta nel gruppo **Meic** (Movimento ecclesiale d'impegno culturale), all'interno di un **percorso formativo** sulla **Dottrina Sociale della Chiesa**

Sabino Napolitano
Meic - Andria

La **Dottrina sociale della Chiesa** (DSC), riprendendo il metodo del "dialogo" con tutti gli uomini di buona volontà (credenti e non) proposto da Giovanni XXIII e Paolo VI, partendo da alcuni **principi di riflessione** (*personalismo, solidarietà e bene comune*) e **tenendo presenti alcuni criteri di giudizio** (*valore della persona umana e della famiglia, della società e delle sue leggi, del lavoro e delle professioni, delle arti e della tecnica, del possesso dei beni materiali e della loro distribuzione, della pace e della convivenza*), **propone orientamenti di azione** che possano guidare, credenti e non credenti, nella **interpretazione dei segni dei tempi** e nel compiere le scelte necessarie nelle mutevoli situazioni storiche, culturali e morali. La caduta del muro di Berlino nel 1989 e la crisi mondiale del 2008 hanno certificato che **comunismo e capitalismo erano state le risposte sbagliate al problema della distribuzione della ricchezza prodotta nel mondo**, che, concentrandosi nelle mani di pochi, aveva prodotto emarginazione ed alienazione.

In particolare, la crisi mondiale del 2008, partita dagli Stati Uniti, dalla bolla speculativa dei **"mutui subprime"**, si era propagata a livello mondiale, attraverso un meccanismo di amplificazione che passava attraverso il **commercio internazionale e il sistema finanziario globale**.

L'orientamento sociale della Chiesa al riguardo, al di là dei provvedimenti direttamente mirati, con più o meno successo, al tamponamento della crisi, è quello di offrire una risposta ispirata già 20 anni prima da Giovanni Paolo II, che suggeriva l'idea di **"un'economia sociale di mercato"**, per il rinnovamento dell'economia mondiale nel segno di una **governance equa e solidale**. Sostanzialmente la Chiesa mette in campo **principi antropologici e criteri etici** per cercare di intervenire sulla causa strutturale delle possibili crisi del sistema economico governato dalla libera economia di mercato. Al di là della causa prossima, individuata come scatenante del fenomeno di crisi, identificata nel **comportamento irresponsabile** degli operatori finanziari, la **causa ultima** (strutturale) della crisi viene identificata nell'assenza nell'economia del libero merca-

to di **criteri etici** (*il primato del bene comune, la destinazione universale dei beni, la prevalenza del lavoro sul capitale*).

La proposta (espressa nel 2011 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace) è quella della costituzione di un'**Autorità al livello mondiale** che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, sia in grado di aiutare tutte le persone in difficoltà. Gli orientamenti che la Chiesa offre partono da un'analisi della natura strutturale della crisi, ne danno una lettura etica e cercano di trovare una prospettiva di opportunità.

sociale in quanto la **mancanza del lavoro** allarga pericolosamente le **disuguaglianze sociali**. La logica del profitto deve essere dunque limitata da vincoli morali e giuridici. Il nuovo patto internazionale dovrebbe fissare nuove regole comuni di coordinamento in materia monetaria, finanziaria e commerciale ispirate al primato del lavoro sul capitale. La proposta dell'**economia sociale di mercato** deve però partire dalla trasformazione solidale dell'impresa e dello Stato. Al riguardo, la DSC segnala qui le iniziative di economia solidale, di consumo e di risparmio re-



Incontro del MEIC con Sabino Napolitano

La Chiesa legge nella crisi dell'economia capitalistica la necessità di **ripensare alcune strutture portanti della società contemporanea**: il lavoro, la famiglia, la scuola, le istituzioni. La DSC afferma che, se la cultura della produzione e del consumo non sono ispirati a criteri etici, alla fine l'attività speculativa diventa prevalente su quella produttiva, l'interesse del capitale su quello del lavoro. La globalizzazione ha determinato una forte interdipendenza delle economie e dei sistemi sociali, che però non sono però governati da regole comuni. Si segnala qui come pochi soggetti abbiano in mano la conduzione dell'economia mondiale: il WTO, la Banca mondiale, il FMI, le grandi multinazionali, definite **"tecnocrazie finanziarie e legali"**. Il prezzo delle crisi di sistema non è solo di natura economica, ma si riflette sul versante

sponsabile, di commercio equo e solidale, delle banche etiche e dell'economia di comunità.

Si vede anche la necessità di una **riforma dello Stato sociale**, con la convergenza dell'azione di soggetti pubblici e privati per creare le condizioni di **un'intesa per lo sviluppo**, in grado di utilizzare al meglio le risorse del territorio. Si tratta di valorizzare l'intervento creativo della società civile come **terzo polo** tra il mercato e lo Stato.

Un **impegno formativo** viene fatto scaturire dalle considerazioni fatte: i cittadini del XXI secolo dovranno imparare a vivere insieme rispettandosi come diversi e quindi essendo **"GloCali"**, ossia **Glo(bali)** nel modo di pensare e **Lo(cali)** nell'agire, per affrontare i problemi concreti del proprio territorio.

Bullismo e Cyberbullismo

Un **Convegno** promosso dall'**Aimc** in collaborazione con l'**A.Ge.**

Annalisa Palumbo

Associazione Italiani Maestri Cattolici



Nelle foto alcuni momenti del Convegno

Un fenomeno degenerativo definito "autismo digitale", una piaga sociale che ferisce le nuove generazioni, una nuova sfida educativa oltre che tecnologica. Parliamo di "Bullismo e Cyberbullismo", tema centrale del convegno che si è tenuto nella sala consiliare del comune di Andria, in occasione della storica iniziativa **Cento piazze- edizione 2019**, promossa dall'**A.I.M.C.**, Associazione Italiana Maestri Cattolici, in collaborazione con l'**A.Ge.**, Associazione Italiana Genitori.

Ad allietare la serata ci ha pensato il coro "**Note Lilla**" che si è esibito in canzoni dal forte spessore sociale, successivamente i diversi interventi. Dopo l'introduzione del **presidente AIMC, Francesca Attimonelli**, del **presidente A.Ge., Riccardo Lapenna** e i saluti di **S.E. Mons. Luigi Mansi**, vescovo di Andria, abbiamo ascoltato l'intervento della psicologa e giudice onorario del Tribunale minorile di Bari, **Maria Vurchio**, che ha illustrato e definito il Bullismo e Cyberbullismo, tra saperi e competenze, evidenziando la relazione che intercorre tra carnefice, vittima e spettatori. I genitori, ha proseguito la relatrice, responsabili inconsapevoli di questo fenomeno, consegnano smartphone, tablet e similari ai propri figli, sin da piccoli, sottovalutando gli effetti negativi sulla loro salute: scarsa concentrazione nello studio e nelle attività quotidiane, sensazione di bruciore agli occhi, dolori al collo e schiena, insonnia e disturbi dell'umore.

Successivamente il criminologo clinico, **Giuseppe Galante**, ha guidato la riflessione sulla trasformazione di questo fenomeno,



Se la procedura non convince il cyberbullo a recedere dalle azioni offensive, si procede con provvedimenti più pesanti previsti dal codice civile e penale. La scelta dell'ammonimento in primis e non di altre forme di sanzioni o pene, conferma l'attenzione agli aspetti formativi, di sensibilizzazione e di prevenzione.

Con l'intervento "**Genitori e scuola: la sfida educativa**", di **Giuseppe Tortora**, genitore e segretario dell'A.Ge., è stato rimarcato il valore sostanziale del **patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia** come alleanza educativa strategica per fronteggiare i pericoli di questo fenomeno.

La famiglia affianca la scuola nel promuovere azioni integrate di prevenzione e di contrasto del bullismo e cyberbullismo, di educazione all'uso consapevole della rete internet collaborando con le forze di polizia, gli uffici scolastici regionali, le associazioni, i centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

Molteplici sono stati i punti di vista analizzati, gli spunti di riflessione e le provocazioni rivolti a genitori, insegnanti, dirigenti e a tutti coloro che interagiscono con le nuove generazioni, con la consapevolezza che **occorre prendersi cura della persona recuperando la dimensione emotiva, affettiva e relazionale.**



RASSEGNA di cori scolastici

Grande partecipazione alla manifestazione promossa dall'Aimc

Vinni Lorusso e Annalisa Palumbo

Aimc - Andria

Per il terzo anno consecutivo l'Associazione Italiana Maestri Cattolici- sezione di Andria- ha organizzato, in occasione del Natale, la rassegna dei cori scolastici presso la Chiesa Cattedrale di Andria alla presenza del Vescovo S.E. Mons Luigi Mansi. Hanno partecipato tutte le scuole del primo ciclo: - C.D. Oberdan - C.D. Rosmini - C.D. Cotugno - I.C. Jannuzzi-Di Donna - I.C. Mariano-Fermi - I.C. Imbriani-Salvemini -I.C. Verdi-Cafaro - I.C. Don Bosco- Manzoni -Scuola Secondaria di 1° gr. Vaccina -Scuola Secondaria di 1° gr. Vittorio Emanuele -Dante Alighieri.

Ogni istituzione scolastica ha presentato due canti della tradizione natalizia o riguardanti tematiche inerenti il rispetto e la pace. La presenza di tutte le scuole del nostro territorio, ha precisato la presidente Francesca Attimonelli, ci consente di vivere un'esperienza di "convivialità delle differenze", in quanto ogni scuola si esprime in base alle proprie peculiarità ed ascolta, arricchendosi, i canti e le musiche presentati da altri alunni. È un'occasione di crescita condivisa, arricchita dalla riflessione del Vescovo sul "prendersi cura dell'altro", in linea con la Sua ultima lettera pastorale.

Il "prendersi cura dell'altro" rientra, del resto, nella **mission educativa della scuola** che, attraverso il lavoro di tutti coloro che



Alcuni rappresentanti delle Scuole intervenute

operano al suo interno, ogni giorno, cerca di costruire ponti educativi con le famiglie e di condurre ogni alunno a raggiungere il suo successo formativo. Tramite la musica si possono raggiungere obiettivi che, a volte, si fatica a conseguire attraverso il linguaggio verbale.

La presenza di dirigenti, docenti e genitori di tutte le comunità scolastiche è significativa per evidenziare quanto queste occasioni favoriscono lo stare bene insieme ed il confronto costruttivo, sostenuto anche dalla guida costante di don Gianni Massaro, assistente spirituale dell'AIMC.

Un Dio che si fa piccolo

Visita pastorale del nostro Vescovo alla scuola primaria "Oberdan" di Andria

Sabina Sinisi

Docente IRC

Martedì 17 dicembre 2019, le bambine ed i bambini con una rappresentanza dei genitori, tutto il personale dell'Istituto scolastico "G. Oberdan", con la Dirigente scolastica Francesca Laura Casillo, hanno accolto con gioia e commozione il Vescovo di Andria, Monsignor Luigi Mansi, che si è recato per la tradizionale **visita pastorale** nei plessi "Don Tonino Bello" e "Oberdan".

Il Vescovo con i bambini della scuola primaria "Oberdan"



In un'atmosfera calda e festosa, gli alunni hanno salutato il Vescovo Mansi con **canti, poesie, recite**, applausi. I corridoi e la sala Dante dell'Oberdan, l'atrio e il teatro di Don Tonino, si sono animati al passaggio del Vescovo, che, beneducendo i Baminelli nelle mani dei bambini, ha rivolto a ciascuno messaggi di auguri e di pace.

Mons. Mansi ha accarezzato i bambini, ha sorriso per la vivacità dei piccolissimi dell'infanzia, ha parlato a tutta la comunità con semplicità e dolcezza, spiegando il **senso profondo del Natale**: "Un Dio con noi che si fa piccolo e viene nel mondo per ricordarci che non siamo mai soli, perché Lui si prende cura di noi. Nella nostra piccolezza, nonostante i nostri errori, Dio non ci lascia soli. Dobbiamo anche noi, allora, prenderci cura dell'altro: del

povero, del diverso, dell'emarginato, ma anche del compagno di classe, del vicino di casa, della propria famiglia".

La Dirigente Casillo ha ringraziato il Vescovo Mansi per il suo impegno costante nei confronti di tutta la comunità della Diocesi di Andria e, in particolare, per la gentilezza e la delicatezza di questo suo **saluto speciale e graditissimo all'Oberdan**. La scuola, educando alla consapevolezza della propria individualità e unicità, deve promuovere il rispetto delle diversità, il confronto responsabile e il dialogo.

"La nascita di Gesù porta amore, gioia, speranza e pace, sta a noi portare questo messaggio a ogni essere umano e non solo durante questo periodo natalizio, imparando a guardare con occhi nuovi chi vive intorno a noi".

L'associazione di volontariato **Camminare Insieme** nasce nel 1989 all'interno dei gruppi giovanili della parrocchia ss. Trinità, che in quegli anni erano fortemente impegnati ad interrogarsi sulle ingiustizie sociali, a confrontarsi sulle condizioni di vita delle persone e delle famiglie più fragili, ad agire anche "politicamente" per la rimozione delle cause. **Don Salvatore Simone**, allora parroco della ss. Trinità, ha creduto nel progetto e ha sostenuto coloro che l'hanno avviato e, grazie anche alla disponibilità di **Diana Mucci** che aveva messo a disposizione gratuita alcuni locali, partiva concretamente l'esperienza associativa.

Sono le storie difficili, talvolta tormentate e drammatiche di Nunzia, Paolo, Rachele, Sergio, Mimma e tante altre persone con disabilità, a provocare l'avvio dei **laboratori artigianali** per tentare di dare qualche risposta ai bisogni di normalità, di condivisione, di speranza e di socializzazione di questi nostri amici e delle loro famiglie.

Non potremo mai dimenticare gli stand nelle parrocchie e per le strade della città, i primi mercatini con i manufatti di terracotta, le esposizioni dei presepi, tutto con pochi ma definiti punti fermi: **rapporto 1 a 1 tra volontari e ragazzi disabili**, l'attivazione di processi educativi e non assistenziali, niente sovvenzioni esterne ma solo autofinanziamenti!

E poi con orgoglio possiamo oggi dire di essere stati **precursori in tanti progetti**: quando nessuno parlava di beni comuni noi abbiamo preso in affido l'aiuola di Via Londra, l'abbiamo curata e gestita; i nostri ragazzi con alcuni volontari hanno portato avanti un laboratorio (uno dei primi PON) per insegnare il lavoro con l'argilla ai ragazzi "a rischio di devianza" della scuola media Salvemini. E che dire delle Mostre dei Presepi e del nostro artigianato, magari poco artistico ma che evocava valori, motivazioni e soprattutto abilità, quelle abilità mai riconosciute a persone "handicappate", così venivano definite. E poi le **prime "reti"**: nel 1990 l'avvio della Consulta Pastorale Sanitaria; nel 1993 costituia-



Il taglio della torta per i 30 anni di *Camminare Insieme*

CAMMINARE INSIEME

**30 anni di volontariato
a servizio della diversabilità**

Mario Ardito

Associazione *Camminare Insieme*



Momento assembleare dell'Associazione

mo il primo coordinamento del volontariato "la Città Solidale" e nel 1994 parte il Coordinamento Handicap presso il Comune che per la prima volta mette insieme associazionismo e istituzioni e si avvia finalmente una programmazione delle politiche sociali nell'area della disabilità.

In questi decenni sono centinaia i giovani che spontaneamente o attraverso le scuole e le parrocchie frequentano le molteplici attività dell'associazione e ne restano segnati positivamente come testimoniato dalle decine di messaggi che proprio per i festeggiamenti del trentennale, stanno arrivando da chi oggi nella professione, in famiglia e nella quotidianità dichiara che, grazie all'esperienza con i ragazzi disabili, ha mutuato un atteggiamento di accoglienza, di rispetto e di impegno per le alterità e le pari opportunità.

Ma il volontariato da solo non può essere la risposta ad un progetto che richiedeva più continuità e maggiore professionalità e, in un quadro di welfare in evoluzione, nel 1999 costituimmo la **cooperativa sociale "Trifoglio"**. Nel 2000, in una nuova sede, l'associazione avvia un nuovo percorso improntato maggiormente sugli aspetti educativi, per questo non si può prescindere dal coinvolgere il mondo della famiglia e, con i genitori più protagonisti, si avviano attività riguardanti l'integrazione scolastica e le rivendicazioni per una scuola inclusiva, le lotte per attivare servizi riconosciuti per legge ma mai attivati.

È stato lo "sfogo" di una mamma arrabbiata e delusa a farci attivare un percorso di attenzione sull'autismo che fa partire sul territorio un nuovo approccio assistenziale/terapeutico alla sindrome dello spettro autistico.

Dopo l'esperienza negli anni '90 con gli Obiettori di Coscienza Caritas, nel 2008 incrociamo ancora una volta i giovani e con le volontarie del Servizio Civile Nazionale Mo.V.I avviamo tante **esperienze di animazione**: dal progetto Help con la prima intesa tra Volontariato e ASL all'Osservatorio per l'Integrazione scolastica; il Centro di Documentazione in collaborazione con la Caritas, l'Auto Mutuo Aiuto, la danza terapia, 4 edizioni del concorso sull'in-

tegrazione scolastica e poi animazione sportiva, Baskin, progetti Autonomia per i più piccoli e i più grandi.

La novità del momento riguarda il **ruolo dei genitori** che non sono solo coinvolti nelle attività associative ma diventano essi stessi volontari, determinati a difendere diritti, a sostenere progetti, a promuovere pari opportunità non solo per i propri figli ma per tutte le persone con disabilità della nostra città.

Avanti tutta, per altri trent'anni e con l'augurio che altri volontari, altre famiglie possano avvicinarsi e sostenere il nostro progetto; invitiamo chiunque fosse interessato a rivolgersi presso la nostra **sede in Via B. Buozzi, n. 4** (accanto alle giostrine del Largo Torneo) oppure attraverso i canali social o al cell. 329/6102827.

Di fronte alla **CREATIVITÀ** di Dio

Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

Francesco Suriano
I anno di Teologia

Creatività: virtù creativa, capacità di creare con l'intelletto e con la fantasia. Questo è quello che direbbe un'enciclopedia come la Treccani, ma non basta per esaurire la ricchezza di significato che porta in sé questo termine. Creatività dice di creare; **creare è il movimento del generare**; e generare parla di amore. Un processo che racconta la nostra vita: da chi veniamo, dove siamo e verso dove stiamo andando... un dinamismo che chiama al cambiamento non delle situazioni, ma del nostro sguardo rispetto ad esse. Il 21 novembre scorso era giovedì, e come ogni giovedì in seminario vivevamo l'adorazione serale comunitaria. **Di fronte al Santissimo, nella mia preghiera silenziosa hanno iniziato a prendere forma parole che ho provato a scrivere sul mio quaderno personale.** Desidero condividere con voi il frutto di quell'incontro che per me è tuttora acceso come una piccola luce sul mio cammino di discernimento.



Paul-Gauguin-Da-dove-veniamo-Chi-siamo-Dove-andiamo

*Obbedendo alla vita sono qui.
Mi fermo di tanto in tanto e penso come mai sono qui?
Quasi estraniato dal contesto mi isolo e la mia mente viaggia.
Arriva a un punto di non ritorno e ritorna alla realtà.
Non trovo risposta al mio quesito.
Signore perché sono qui? Cosa vuoi da me?
Non era meglio che stessi lì, fermo stantio nella mia vita piccola, grigia piatta?
No. Devo stare qui. Non è una costrizione, no! L'ho scelto!
Sì, il mio posto è qui. In questo tempo e in questo luogo. Non prima, non dopo. Ora.
Questo posto è strano, emergono tutte le mie nefandezze e d'istinto le copro sotto al tappeto, sono troppe, non esiste un tappeto così grande!
Come mai? Perché Signore? Sono veramente così?
No! Non sono solo questo!
È solo un quadretto rispetto al gigantesco mosaico che compone me, uomo.
Ho il cuore sereno perché so di trovarmi al posto giusto.
Mi fido, voglio fidarmi. Questa fiducia porta insicurezza.
D'altronde che cos'è la Fede? È il segno di chi non confida in sé stesso, di chi non vuole essere al sicuro da tutto. Perché sono qui?
Signore hai tanta fantasia! Sei il più grande Artista che conosca.
Eccomi sono qui. Componiamo insieme questa opera d'arte.
Io in Te e Tu in me. Ora.*

È questa la grandezza della vita: è sempre possibile scrivere nuove narrazioni perché si tratta di un dialogo: un dialogo creativo! Qui è celato il mistero di ogni vocazione. Lasciarsi creare da Dio, sempre di nuovo; assecondare la Sua spinta creatrice e sintonizzarla alla nostra libertà creativa.

Giornata mondiale della **fratellanza umana**

È stato consegnato al segretario generale ONU l'invito del **Papa** e del grande **imam** di Al-Azhar a dedicare il **4 febbraio** al tema e a indire un summit internazionale

Andrea Galli
(Avvenire 6/12/2019)

Il 4 febbraio sia dichiarato **Giornata mondiale della fratellanza umana**. La proposta arriva dal Papa e dal grande imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb. In un messaggio consegnato a New York al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, si invitano le Nazioni Unite anche a partecipare assieme alla Santa Sede e ad Al-Azhar «all'organizzazione, in un prossimo futuro, di un summit mondiale sulla fratellanza umana».

A renderlo noto è stato un comunicato del Pontificio **Consiglio per il dialogo interreligioso**. «Lo scorso 20 agosto – ricorda la nota – è stato costituito un comitato superiore per raggiungere gli obiettivi contenuti nel “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” (Abu Dhabi 4 febbraio 2019). Esso è attualmente composto da membri cristiani, musulmani ed ebrei, e presieduto dal cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso».

Sono stati i membri di detto comitato, guidati da Ayuso Guixot e dal Giudice Muhammad Abd al-Salam, a incontrare il segretario generale delle Nazioni Unite per consegnargli i desiderata di Francesco e del grande Imam di Al-Azhar. «Guterres – fa sapere ancora il dicastero vaticano per il dialogo interreligioso – ha manifestato apprezzamento e disponibilità per l'iniziativa, sottolineando l'importanza di lavorare a servizio dell'uma-

nità intera». E ha inoltre designato Adama Dieng – che è suo consigliere speciale contro la diffusione dell'odio sui media (hate speech) e la prevenzione dei genocidi – rappresentante sempre delle Nazioni Unite per seguire le attività proposte e per collaborare con il comitato superiore. Il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale, com'è noto, è stato siglato nel corso del viaggio apostolico di Bergoglio negli Emirati Arabi Uniti dal 3 al 5 febbraio scorsi. La sua redazione è avvenuta dopo un confronto di diversi mesi e ha prodotto un appello rivolto a politici, governanti, intellettuali, giornalisti, affinché tutti collaborino a **favorire un clima di convivenza pacifica** e alla ricostruzione di un tessuto sociale lacerato in tante parti del globo. «Sia il grande imam con la sua équipe, sia io con la mia – aveva detto il Papa nella conferenza stampa sul volo di ritorno dagli Emirati Arabi – abbiamo pregato tanto per riuscire a fare questo Documento. Perché per me c'è un solo pericolo grande in questo momento: la distruzione, la guerra, l'odio fra noi. E se noi credenti non siamo capaci di darci la mano, abbracciarci, baciarci e anche pregare, la nostra fede sarà sconfitta. Questo Documento nasce dalla fede in Dio che è Padre di tutti e Padre della pace e condanna ogni distruzione, ogni terrorismo, dal primo terrorismo della storia che è quello di Caino».

Lo SPORT e i GIOVANI OGGI

Il rischio di smarrire il valore formativo dell'attività sportiva

Marialisa Gammarota

Redazione "Insieme"

Un alpinista può conquistare la vetta in elicottero, ma la sua soddisfazione sta nella scalata, nei rischi corsi e superati, nella fatica vinta, nei problemi risolti e, alla fine, nella gioia d'osservare dalla cima il percorso fatto e il mondo che ora si trova ai suoi piedi. Chi non conosce lo sport è forse portato a considerare quest'attività solo un passatempo, poco utile al proprio avvenire. Il punto è proprio qui, in quest'epoca che viviamo, si opera e **si studia solo in funzione di un futuro lavorativo**, non sono ammesse distrazioni; questo è anche il destino dei ragazzi d'oggi, la loro adolescenza assomiglia sempre più alla vita che conducono gli adulti. Oltre allo studio, ogni attività è svolta è finalizzata a un progetto, e poco al piacere personale.

Lo sport, è bene precisare, non è solo un semplice passatempo, un'attività ristoratrice, ma anche **un mezzo di crescita**: è un'attività educativa che permette di raggiungere la maturità con leggerezza e piacere. **Ma oggi lo sport è ancora un'attività rigenerante e divertente, ludica e formativa?** Lo sport per molti giovani è vissuto come un obbligo, un impegno in più di quelli imposti dalla società, un'attività non più spensierata ma tecnicamente strutturata e finalizzata alla competizione e alla prestazione. Molti giovani vivono lo sport come un mezzo per dimostrare il proprio valore in una perenne sfida con se stessi e gli altri, e lo trattano spesso come prodotto da consumare e non da vivere, da aggiungere a ciò che si è fatto e che si ha, un modo di fare che si poggia sull'accumulo di beni e non sulla capacità di goderne.

È ovvio che i motivi per cui i giovani stiano allontanandosi dallo sport praticato non siano solo quelli appena analizzati, c'è di fondo che la famiglia e la società abbiano sottovalutato il valore dello **sport come mezzo formativo**, e ghetizzato l'educazione fisica scolastica, unico baluardo rimasto a contrastare un sistema che circoscrive all'immagine fisica il valore dell'attività fisica. È sintomatico il fatto che molti adolescenti si limitano a svolgere attività che "migliorano" il proprio aspetto fisico, come il sollevare pesi in palestra, e saltano le lezioni di educazione fisica a scuola e ignorano totalmente gli sport a contatto con la natura.

Ogni essere umano per sua natura è motivato e regolato da una tensione interiore che lo spinge verso interessi e passioni; la cultura e lo sport devono essere tra questi, è attraverso loro che si nutre in maniera conveniente la vita, il pensiero e l'emotività. **Lo sport può dare un senso pieno alla vita, anzi le sfide sportive divengono metafora della vita stessa.** Un esempio di ciò è la vita di **Pier Giorgio Frassati**, un giovane di azione cattolica, amante dello sport, in particolare della montagna. L'abilità sportiva dello scalatore è paradigma della spiritualità di Pier Giorgio; la sua regola verso l'alto indica un continuo esercizio di crescita, di ricerca, di allenamento. La montagna in questo senso è metafora straordinariamente chiara per spiegare la spiritualità laicale, il movimento parte perché è la vetta che ti "chiama", ma anche il cammino diventa passo dopo passo più gustoso.

Mettersi alla prova, correre il rischio... questo è vivere.

"Se la strada non c'è, la inventiamo noi"



I tre giovani studenti canosini

Un progetto digitale innovativo di tre giovani di Canosa

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

Lo slogan **"Se la strada non c'è, la inventiamo noi"** della start-up ideata da tre giovani studenti universitari canosini esprime molto bene le intenzionalità di **un progetto volto a riqualificare e promuovere le aree poco note del nostro territorio**. Ma è in grado di esprimere anche la volontà di tre giovani capaci di inventare una strada nuova per il loro futuro a partire dalle loro passioni e dall'amore per la loro amata terra. I tre giovani ideatori della start up **"Make your travel"** sono **Marco Lenoci**, studente di Informatica all'Università di Bari, un ragazzo risoluto e deciso a raggiungere i suoi obiettivi; **Nicola Sciannamea**, studente della facoltà di Economia di Bari, che ha tanta vo-

glia di fare e apprendere, mentre coordina e ottimizza i processi delle attività interne della start-up; **Giandomenico Bucci**, studente universitario di Informatica che grazie alla sua operatività riesce a valutare e proporre nuove tecnologie per far progredire "Make your travel".

Nel 2017, i tre giovani ventenni si sono fatti conoscere partecipando con la start-up "Make Your Travel" a Digithon, la più grande maratona digitale italiana, un trampolino di lancio per **progetti digitali nuovi e innovativi**, dove i giovani esprimono le loro potenzialità, per essere protagonisti del cambiamento verso l'autoimprenditorialità.

"Make Your Travel" è in grado di far viaggiare gli utenti che utilizzano questa applicazione senza guide turistiche **alla scoperta dei luoghi della Puglia**, una regione che propo-

ne un'offerta turistica a 360 gradi, capace di soddisfare le richieste più disparate, passando dal turismo naturale a quello culturale, religioso, sportivo ed eno-gastronomico. L'obiettivo della start up, infatti, è la vendita di percorsi turistici non convenzionali finalizzati a colmare il gap tra il turista e le classiche guide cartacee, permettendo allo stesso non solo di scoprire ogni segreto dei borghi pugliesi ma anche di accedere tramite canali preferenziali a musei e siti archeologici. Per conoscere le bellezze nascoste dei piccoli borghi, le avventure che riservano i percorsi naturalistici pugliesi e conoscere le esperienze proposte da vivere in gruppo, basta accedere al turismo alternativo con un semplice click sul sito **www.makeyourtravelweb.it**

“E ci PRENDIAMO cura di loro...”

La cooperativa **Trifoglio**, un presidio di **accoglienza e assistenza** sul territorio

Agnese Calandrino
Cooperativa Trifoglio- Andria

Dovendo descrivere le prestazioni che la **cooperativa Trifoglio** eroga nella città di Andria, volevo provare ad andare oltre la mera elencazione di opportunità che chi vive situazioni di disagio può trovare nei nostri servizi o centri. Nel momento in cui la cooperativa Trifoglio, ormai venti anni fa, è stata pensata dalle organizzazioni di volontariato che l'hanno supportata e dai soci fondatori si è fortemente voluto creare una organizzazione solidale, più strutturata, per rispondere meglio e con più efficacia alle necessità dei più deboli e nello specifico i minori e le famiglie svantaggiate, i disabili e gli anziani.



Il Trifoglio lo percepiamo, noi operatori, come un luogo di accoglienza: le persone si rivolgono a noi descrivendoci i loro bisogni, confidandoci il senso di inadeguatezza nel gestire situazioni a volte multi-problematiche, bussano in cerca di risposte perché non sanno dove andare o cosa è possibile usufruire degli interventi di carattere socio-assistenziale e sanitario. Siamo, di fatto, un presidio sul territorio cittadino, sia attraverso il nostro sportello informativo (dal lunedì al sabato dalle ore 9,00 alle 13,00) sia perché conduciamo la persona verso i servizi, per poter ottenere quello di cui necessita. La nostra realtà eroga servizi, ma di fatto **entriamo in punta di piedi nelle case dei nostri utenti, ne accogliamo confidenze, consapevoli di scoprirne le fragilità e di veder “mettere a nudo” i propri bisogni**, per alcuni siamo la valvola di sfogo, per altri quel rapporto affettivo che abbatte la solitudine che vive chi resta ai margini perché psico-

logicamente debole, perché con un disabile in famiglia, o un ammalato o anziano allettato, per altri ancora gli angeli custodi a cui affidare figli (Centro diurno minori), ragazzi con disabilità (Centro polivalente disabili).

Altro intervento fondamentale che eroghiamo è quello che si svolge a domicilio: il servizio di assistenza domiciliare in tutte le sue differenziazioni (disabili, anziani, psichiatrici, minori, educativa) offre all'utente un insieme di interventi di carattere socio-assistenziale e sanitario, nel suo ambiente quotidiano, a cura di operatori socio-sanitari, operatori socio-assistenziali ed educatori professionali. Questi interventi permettono di ridurre i ricoveri - in ospedale o in strutture residenziali e garantiscono un miglioramento della qualità della vita, per l'utente e per la sua famiglia.

I servizi arricchiscono e rafforzano i sostegni attuati dai servizi sociali e sanitari e vanno, a titolo non esaustivo, dalla alzata, rimessa a letto e bagno igiene personale, prestazioni igienico-sanitarie, aiuto al pasto, cura dell'igiene dell'ambiente di vita, spesa, piccole commissioni nonché il disbrigo di pratiche varie. Gli interventi si completano con il supporto nello svolgimento dei compiti scolastici, il supporto educativo al bambino e alla famiglia, l'accompagnamento a visite mediche e/o a sedute di riabilitazione, passeggiate, supporto alla vita di relazione, aiuto nell'integrazione e in tutte le attività esterne. Alcuni degli interventi sono concordati con gli operatori della Asl e del Settore Socio Sanitario della Città di Andria. Nel caso di utenti seguiti congiuntamente dal Settore Socio Sanitario e dalla Asl, tali interventi si intendono forniti sulla base di una programmazione congiunta tra i referenti di tali istituzioni e la cooperativa

Parafrasando un intervento di Mons. Mansi, mi viene da ribadire **“Mi piace vederla così la nostra cooperativa non solo come un luogo dove si erogano ‘servizi’, ma anche come luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta, che non esclude**



Nelle foto, alcuni immagine della Cooperativa Trifoglio

mai, ma sempre offre a tutti aiuto e sostegno”. Allora hanno senso le parole di Angelo Q., che frequenta il centro polivalente disabili, che è felice di essere con noi *“perché si sente che abbiamo affetto per lui”*, o di Fatma che *“si sente accolta perché ci mettiamo a fare le cose insieme”* o Andrea D. che ribadisce che *“insieme facciamo esperienze nuove e stimolanti”*, o della signora B. che passa a salutarci non solo quando c'è da ritirare il pacco degli alimenti, che eroghiamo alle famiglie indigenti grazie all'adesione al Banco Alimentare delle Opere di Carità o di tutti gli affidati che hanno la messa alla prova nelle nostre strutture che vanno via ringraziandoci di aver scoperto *“un mondo migliore”*.

Un grazie speciale a tutti quegli operatori, che nonostante la grande difficoltà economica che pervade il nostro settore, per le note vicende economiche comunali, sono quotidianamente al loro posto, sono lì che tendono quotidianamente una mano a tutti.



Sogni per una CITTÀ MIGLIORE

Note sulla prima parte del percorso formativo **“La città che verrà: tra Resilienza e Rigenerazione”**, promosso dal *Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico*

Maria Zagaria
Coordinamento Forum



Come funziona il palazzo di Città con il dott. Michele D'Avino

Anche quest'anno, il **Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico di Andria** con l’Associazione **Cercasi Un Fine**, il 9 novembre scorso, ha tagliato ufficialmente il nastro al nuovo percorso dal titolo **“La città che verrà - Tra Resilienza e Rigenerazione”**, in collaborazione con *Biblioteca diocesana “S. Tommaso d’Aquino”*, *Azione Cattolica Diocesi di Andria*, *Meic Andria*, *Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro Andria* e, da quest'anno, anche con il patrocinio dell’**Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”** (*Dipartimento di Scienze Politiche*).

Un percorso dedicato alla città di Andria che si inserisce in un anno importante per la vita politica di questa, dal momento che in primavera 2020 saremo chiamati ad eleggere i rappresentanti al governo della città. **Un tema fortemente sentito dalla comunità cittadina**, a dimostrazione della folta partecipazione al primo appuntamento pubblico, alla presenza del filosofo prof. *Roberto Mancini*. Una partecipazione che ha avuto pieno riscontro anche nell’adesione all’intero percorso formativo: circa 50 corsisti provenienti dalle comunità parrocchiali, dalle associazioni, dai movimenti politici, o semplicemente cittadini interessati, adulti e giovani (studenti del quinto superiore), incuriositi dal tema e desiderio di fare qualcosa per la propria città.

“Storia e volti di un territorio: aspetti sociali, politici e culturali”, il titolo della prima lezione ha visto l’incrocio di più racconti, moderati dalla dott.ssa *Silvana Campanile*, responsabile della Biblioteca diocesana “S. Tommaso d’Aquino”: da quello più squisitamente politico-amministrativo del prof. *Leonardo Fasciano*, docente di Storia e filosofia, a quello più storico di *don Adria-*

no Caricati, parroco e storico della Chiesa, fino a quello artistico-culturale della dott.ssa *Rosalinda Romanelli*, storica dell’Arte, tutti con l’obiettivo di rispolverare le nostre radici.

Ripercorrere il cammino che ci ha portati a questo presente è fondamentale per conoscere, comprendere e interpretare ciò che oggi ci appartiene. **La nostra città non viene dal nulla e per costruire la città che verrà bisogna partire anche dal passato** perché *“le invasioni ricorrenti che travagliarono la città di Teodora, nei secoli dei secoli”* hanno, a ben guardare, travagliato e, verrebbe da dire, travagliano tuttora anche la nostra città. A questo è servito leggere le pagine della storia di Andria nei primi anni ‘90 quando l’era tangentopoli toccò anche i partiti e le nostre amministrazioni.

Ma, passando da ciò che ancora c’è, verrebbe da chiedersi: **quanto conosciamo, invece, il nostro patrimonio storico-culturale? E se non lo conosciamo adeguatamente come possiamo valorizzarlo?** Le immagini delle nostre opere d’arte proiettate e raccontate dalla dott.ssa *Rosalinda Romanelli* ci hanno dato prova che la nostra città possiede un patrimonio architettonico e artistico che noi stessi spesso ignoriamo e conoscerlo potrebbe essere già un inizio per “progettare” la città che verrà.

Durante la seconda lezione **“Come funziona il Palazzo di Città”** assieme all’avv. *Michele D’Avino*, Segretario Generale del Comune di Chiusi e Direttore dell’Istituto “Tonio”, abbiamo conosciuto le parti fondamentali che compongono la macchina amministrativa, tra cui il Consiglio e la Giunta comunale; il Sindaco con i suoi poteri; i dipendenti comunali e il Segretario comunale. Dopo la parte teorica è seguita una pratica in cui i corsisti si sono cimentati in un **gioco di ruolo** che li ha visti indossare i panni di consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione, per pensare a delle vere e proprie linee programmatiche alla luce del Documento Unico di Programmazione Ordinario 2019-2020 del Comune di Andria. Tre gli argomenti di discussione: giovani e cultura, edilizia e politiche abitative e sviluppo sostenibile.

Nella terza lezione, invece, abbiamo affrontato il tema della cittadinanza attiva con particolare riguardo alla progettazione condivi-

sa di beni comuni. **“Noi cittadini...andiamo a comandare”**, un titolo volutamente provocatorio che aveva semplicemente l’intento di riportare l’attenzione al ruolo dei cittadini e ai processi partecipativi. E lo abbiamo fatto attraverso la testimonianza del dott. *Roberto Covolo*, esperto in Sviluppo locale e Assessore alla Programmazione economica del Comune di Brindisi. **La lezione, dalle prime battute si è trasformata in un visual storytelling dell’esperienza dell’Ex-Fadda nel comune di San Vito dei Normanni**, di cui il relatore è stato il *project manager*. *L’Ex-Fadda* è una ex cantina vinicola in disuso che ha ripreso vita diventando un laboratorio urbano per l’aggregazione sociale, grazie alla creatività e l’innovazione dei cittadini. È il racconto di un’esperienza di rigenerazione non solo fisica dei luoghi disabitati ma anche delle persone che vi partecipano: è diventato il posto per ogni sogno, capace di coinvolgere le persone nell’auto-costruzione dello spazio (in particolare ragazzi *neet* o i “dispersi” nel sistema scolastico) e di far tornare i giovani nella propria terra d’origine per investire i propri talenti sviluppati altrove (come la danza, la fotografia, la musica, il teatro, la sartoria...).

Con la terza lezione si è conclusa la prima parte di questo ciclo formativo sulla *Città che verrà*: la prossima lezione aprirà la pista all’analisi dei più significativi assessorati, iniziando proprio da quello legato al *bilancio e alla finanza*. Verrebbe da pensare che *chi ben comincia è a metà dell’opera*. Ma di lavoro da fare per la città ce n’è tanto ancora! E casomai qualcuno volesse venirci a dare una mano, noi ci ritroviamo l’anno che verrà, più precisamente il prossimo 11 gennaio 2020, a parlare ancora della *città che verrà*.



La tavola rotonda che ha aperto i lavori annuali del Forum

Relazione e COMUNICAZIONE

La seconda tappa di un percorso formativo a Minervino

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

Procede il percorso di Cittadinanzattiva **ComunicArti** a Minervino Murge. Lo scorso 12 dicembre, sempre presso la Cripta dell'Immacolata, si è tenuto il secondo incontro "**Relazione e comunicazione: senso e prospettive**". Ancora una volta tra noi Don Michele Pace (Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e lavoro della Diocesi di Andria), testimonianza di un'attenzione e vicinanza costante al movimento.

Con don Michele si è fatta un po' di chiarezza sul senso e prospettive di queste parole tanto in voga: relazione e comunicazione. Chissà da quanto tempo qualcuno non rispolverava più il significato di queste e forse tante altre parole spesso pronunciate senza conoscerne in profondità il "senso". Ebbene, don Michele ha guidato i presenti partendo dalla definizione di **relazione**, sinonimo di rapporto, che indica ogni forma di legame esistente tra due o più persone. E per **comunicazione** si intende il processo e le modalità di trasmissione di un'informazione da una persona all'altra attraverso lo scambio elaborato secondo le regole di un determinato codice. Inoltre, la relazione sussiste anche senza comunicazione e il suo scopo, come afferma **Martin Buber**: "*È la sua vera essenza, ovvero il contatto con il Tu; poiché attraverso il contatto ogni Tu coglie un alito del Tu, cioè della vita eterna. Nessun uomo è pura persona, nessuno è pura individualità. Ognuno vive nell'io dal duplice volto*".

La relazione ci permette di esistere. Ci si relaziona attraverso il dialogo e questo comunicare con l'altro permette di sperimentarsi, confrontare il proprio io, diverso da quello dell'altro. Rende capaci di trasmettere qualcosa. La relazione è il campo che si forma quando si entra in contatto e, una volta stabilito questo, si può comunicare. Con delle immagini don Michele ha stimolato i presenti ad individuare i tipi di relazione comunicati visivamente e le considerazioni sono state tante.

Per poter valutare una comunicazione in essa **vanno distinti due livelli** (secondo il II assioma della comunicazione di Paul Watzlawick): il contenuto di quello che si sta comunicando e il tipo di relazione che si vuole instaurare con la persona a cui ci si rivolge. La comunicazione è il filo di congiunzione tra le persone, il meccanismo attraverso il quale le relazioni umane nascono e si sviluppano. Citando ancora Buber: "*Agli uomini è necessario e a essi concesso di attestarsi reciprocamente in autentici incontri nel loro essere individuale*".

La comunicazione è una conditio sine qua non della vita umana e dell'ordinamento sociale. La società detta regole di comunicazione che si acquisiscono sin dall'inizio della propria esistenza. Regole che, con l'avvento dei New Media, esercitano una potente influenza sul modo con cui si gestiscono le relazioni, attraverso i mezzi di comunicazione e ancor di più **luoghi e spazi virtuali** che ormai hanno sostituito gli spazi di incontro reali. Ormai quel **contatto non esiste più**. Non c'è neanche il tempo di organizzarsi per incontri reali perché tutto è vissuto in modo immediato, istantaneo, urgente. Non si ha il tempo di gustare il tempo trascorso.

Il tempo della società moderna ha una **tripla accelerazione**: quella **tecnica** dei mezzi di trasporto, comunicazione e produzio-

ne; quella del **cambiamento sociale** delle istituzioni sociali, famiglia, lavoro; e del **ritmo della vita**. Il progresso procede spedito e questo ha trasformato le persone in "consumatori" di cose, tempo, relazioni. Non ha importanza la durata di un oggetto, lavoro, rapporto. È più semplice raggiungere tutto, e questo è l'obiettivo, anche i legami sociali attraverso i social network sono stabiliti facilmente, ma più effimeri e fragili. Questa constatazione dei pro e i contro dell'avvento della tecnologia deve porre davanti alla consapevolezza di una scelta prospettica per mediare tra il progresso che sta meccanicizzando tutto e i rapporti umani che vanno salvati da un futuro robotizzato. Il lavoro di recupero di spazi reali d'incontro per comunicare guardandosi negli occhi, il recupero della "lentezza", ripensare al tempo e prendersene cura rappresenta una scelta per non cadere sempre più in un vortice che ingloba tutto senza dare un senso a nulla.

Il nuovo anno sia propizio per recuperare il senso dei gesti e delle parole.

L'incontro con don Michele Pace



Per una **UMANITÀ** conviviale

In memoria delle vittime della Shoah

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

"Non è forse questo il tempo nel quale tutti devono collaborare alla costruzione di una nuova organizzazione dell'intera famiglia umana, per assicurare la pace e l'armonia tra i popoli ed insieme promuovere il loro sviluppo integrale?"

Sì, celebrare la Giornata Internazionale in memoria delle vittime della Shoah, istituita il 01 novembre del 2005, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è imparare a vivere da cittadini del mondo, rispettando le differenze, sviluppando l'atteggiamento di rispetto per l'altro inteso come mistero da scoprire e insieme come appello alla nostra responsabilità. **"Il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere."** Così, ebbe a dire Papa Benedetto XVI, nel maggio del 2006, visitando il campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau. Ma quale valore assume nell'oggi e per le generazioni future questa giornata? E quale domanda sottende? Innanzitutto, richiama l'unica e medesima dignità dell'altro: **"Io sono eccomi"** dinnanzi al quale siamo chiamati a sviluppare l'atteggiamento dell' "I Care" (mi interessa, mi sta a cuore), per dirlo con lo slogan di don Milani e la scuola di Barbiana. L'altro nella sua alterità, ci ricorda E. Levinas, filosofo ebreo, è un appello che impedisce di restare chiuso in me stesso, indifferente, né tantomeno essere solo conosciuto, posseduto o compatito; chiede, invece, secondo H. Jonas filosofo ebreo tedesco, una risposta di "giustizia", un'assunzione di responsabilità complementare della libertà. **Noi siamo dunque responsabili nei riguardi dell'umanità presente e futura.** Il dolore umano, la repressione violenta vissuti ad Auschwitz, come pure nei gulag sovietici, nei confronti dei dissidenti dei regimi dittatoriali latino-americani scomparsi nel nulla, ci lasciano intuire il cinismo di quel potere che trattava o che tratta gli uomini come merce, non riconoscendoli come persone, nelle quali rifulge l'immagine di Dio. Una tale ferocia è l'espressione di una povertà generata dal non essere amati o dalla difficoltà di amare, o meglio dal rifiuto dell'amore di Dio, da un'originaria tragica chiusura in se stessi, che pensa di bastare al proprio io. Illuminante è uno stralcio delle lettere di Etty Hillesum, scritte in gran parte nel campo di smistamento di Westerbork, ultima fermata prima di Auschwitz, dove morì nel novembre del 1943 nel quale si afferma con grande forza il desiderio della vita, nonostante l'uomo sia ridotto ad una larva, annul-

lato, deturpato, schiacciato come un verme. **"La miseria che c'è qui è veramente terribile – eppure, alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare - e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo anche il diritto di dire la nostra parola a guerra finita"**.

Quante domande suscita Auschwitz, simbolo del male assoluto, luogo della disumanizzazione e tutte le altre forme di shoah che hanno fatto seguito, presenti, ancora oggi! Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto di fronte a questo trionfo del male? A questi e altri interrogativi dovremmo aggiungere: "dove era l'uomo o meglio, dov'è l'uomo". Dio era ed è presente là dove l'umanità è straziata, calpestata offesa e tradita. Le immagini della negazione dell'umanità sono sotto gli occhi di tutti: migrazioni forzate persone che hanno difeso fino alla morte il loro credere e sperare, oppressione, miseria, sfruttamento, persecuzioni, pulizie etniche, malvagi di ogni tempo e di ogni parte della terra, e ciò è accaduto e accade decine, centinaia, migliaia, milioni di volte. Vale la pena ricordare quanto affermava Papa Benedetto XVI: **"Noi non possiamo scrutare il segreto di Dio -vediamo soltanto frammenti e ci sbagliamo se vogliamo farci giudici di Dio e della storia"**. Dobbiamo rimanere, invece, con l'umile ma insistente grido verso Dio: Svegliati! Non dimenticare l'uomo che Tu hai sognato, desiderato, amato! Questo grido verso Dio deve essere un grido che penetra il nostro stesso cuore, vigilando che questa Sua presenza non sia offuscata dalla paura, dall'egoismo o, peggio ancora dall'indifferenza. Il Dio in cui crediamo è un Dio della ragione che è una cosa sola con l'amore, con il bene. È l'esperienza del Dio con noi, l'Emmanuel che sposa il sogno di un vero cambiamento di vita e di relazioni, **ma che i poteri di questo mondo lo condannano alla morte più ignominiosa e infame, dimostrare che non esistono "figli di Dio" ...In realtà, la sua morte tragica riscattata dall'alba della risurrezione è il giudizio di Dio sui seminari di morte, chiave di volta e di interpretazione di tutte le esperienze umane, annuncio di gioia e di futuro luminoso!**

Coltivare la memoria è vivere da uomini in cammino, abbattendo ogni forma di pregiudizio con un'educazione orientata verso i valori universali, con una cultura della convivialità delle differenze. Quando gli uomini decidono di lavorare e stare insieme, ognuno di loro si costituisce come una vela al vento di una grande unica imbarcazione. È la grande scommessa sulle possibilità di cambiare la realtà nelle sue dimensioni locali e planetarie e costruire una società più giusta, un mondo più umano.

27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA



Una Chiesa povera e per i poveri

Uno scritto del giovane Ratzinger sulla Chiesa

Gino Piccolo
Focolarino

Colgo spesso, colloquiando con amici pur impegnati in ambito ecclesiale, un senso di inferiorità e di delusione di fronte alla realtà descritta da uomini della stessa Chiesa e da organi di stampa, secondo cui **le chiese sono frequentate sempre più da pochi fedeli**, con seminari e conventi che si svuotano, con la rarefazione di nuove vocazioni religiose, di valori come quelli della famiglia, dell'accoglienza, della solidarietà, per citarne alcuni che fino a un certo punto sono stati punti fermi, oggi sembrano in pericolo o svaniti nella liquidità di una società relativista ed egoista; con statistiche che dicono che due uomini su tre non percepiscono nessun legame con Dio e, come preconizzato dal teologo e martire evangelico D. Bonhoeffer, l'uomo si comporta come se non avesse più bisogno di Dio.

Di fronte a queste notizie, anch'io – come tanti – non sono stato risparmiato dalla tentazione di sentirmi spaurito e portato a cadere in uno stato di rassegnazione, di pigrizia; a chiudermi nel mio guscio e, financo, non di rado, ad attribuire la responsabilità alla stessa Chiesa dimenticando che la Chiesa siamo noi. Provvidenzialmente mi sono imbattuto in **uno scritto del Cardinal Ratzinger** – poi divenuto Papa Benedetto – che, pur nella crudezza delle sue analisi è uno scritto capace, specialmente in alcuni suoi tratti, di sostenere lo scoraggiamento e donare un senso di pace, di offrire un'ulteriore chiave di lettura per decifrare la rinuncia di Papa Benedetto e, soprattutto, capace di ridare speranza, di continuare a credere e collaborare con forza sicuri che il progetto d'amore di Dio sulla storia si compirà.

Credo valga la pena ri-meditare quello scritto pur a distanza di 50 anni: era il Natale del 1969.

«Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Di-

venterà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. In contrasto con un periodo precedente, verrà vista molto di più come una società volontaria, in cui si entra solo per libera decisione. In quanto piccola società, avanzerà richieste molto superiori su iniziativa dei suoi membri individuali. Scoprirà senza dubbio nuove forme di ministero e ordinerà al sacerdozio cristiani che svolgono qualche professione. In molte congregazioni più piccole o in gruppi sociali autosufficienti, l'assistenza pastorale verrà normalmente fornita in questo modo. Accanto a questo, il ministero sacerdotale a tempo pieno sarà indispensabile come in precedenza.

Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli, il processo sarà lungo e faticoso, perché dovranno essere eliminate la ristrettezza di vedute settaria e la caparbieta pomposa. Si potrebbe predire che tutto questo richiederà tempo».

Antologia di pensieri

Un libro che raccoglie riflessioni di Igino Giordani

Gino Piccolo
Focolarino



Entro il 15 gennaio prossimo verrà alla luce un libro **Antologia di pensieri** che ho avuto la gioia di curare in collaborazione col mio amico fraterno Marco Fatuzzo di Siracusa, già Sindaco della stessa Città. È un libro di oltre 500 pagine che racchiude centinaia di pensieri di **Igino Giordani** (chiamato familiarmente Foco) e vari suoi articoli disseminati in 14 capitoli, pensieri che sono su una molteplicità di ambiti che spaziano dalla spiritualità di comunione (Gesù presente in mezzo a noi, Gesù Crocifisso e Abbandonato, il Fratello, la Chiesa, Maria) ad alcuni temi fondamentali della fede (La Trinità, La Santità); da tematiche sociali (I laici, La Famiglia, L'Anzianità, il Vangelo e il Lavoro) alla visione della vita pubblica (La Politica, La Pace, l'Europa). **Il libro è stato pensato per il 40° anniversario della morte di Igino Giordani il cui ricavato andrà a sostenere la sua causa di Beatificazione.**

Il costo non supererà i 20 euro e fin da ora, se volete, si può già prenotare rivolgendosi a me tramite e-mail: gennaro.piccolo41@gmail.com o n° telefonico 339.4484917.

Spero questa notizia arrechi gioia anche a ciascuno di voi e solleciti tutti alla preghiera per accompagnare questa delicata fase della causa di

Igino Giordani, di questo laico, padre di famiglia, che ha lasciato **una eredità di spirito e di pensiero**, dalla quale è possibile attingere materiale degno di attenzione dell'intera Chiesa, in questi anni di crescente riflessione sulla funzione ecclesiale e sociale del laico.

Ma, con la sua fede limpida e la sua testimonianza umile, il servizio principale che ha svolto per la Chiesa e **per la rinascita del laicato** va certamente puntualizzato nella sua ardente cattura della vocazione alla santità. Per questa, come forse ancor più che per i suoi scritti, egli continua oltre i giorni terreni la sua preziosa funzione ecclesiale, trasmettendo la specifica eredità di una particolare vocazione che schiere di laici in tutto il mondo stanno raccogliendo.

Una preghiera vi chiedo anche per il cammino di questa **Antologia di Pensieri** che, come dice il **Vescovo di Andria – che ha voluto onorarci scrivendo la prefazione** – “è un servizio alla edificazione spirituale di coloro che lo leggeranno”, oltre che di accostarsi alla grande anima di quest'uomo autentico, cristiano, focolarino sposato, tutto donato a Dio, alla Chiesa e all'umanità, e di attingere alla sua ricchezza spirituale.

Uscire dall'euro è una follia. Senza mezzi termini, questa la morale di un libro lucido, intenso, pieno di tesi, argomentazioni e confutazioni.

Senza troppi giri di parole, e respingendo le tesi diffuse da quelle che un tempo si definivano *bufale* e oggi si chiamano *fake news*, rintracciabili ogni giorno nella maggior parte dei talkshow televisivi e dei social network, l'economista prof. **Leonardo Becchetti**, ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, descrive **perché l'euroscetticismo è infondato** nel suo ultimo libro **Neuroscettici. Perché uscire dall'euro sarebbe una follia** (Rizzoli 2019). Un saggio contro la tesi, tutta italiana, che la crisi, il declino della classe media, gli stipendi che non bastano ad arrivare a fine mese, l'aumento del numero dei poveri siano tutti problemi riconducibili alla moneta unica e ai vincoli imposti da Bruxelles.

Un libro denso di metafore, racconti, insegnamenti, su un'Italia troppo credulona. Uno scritto per chi vuole mettersi a studiare e a comprendere i problemi e *ri-tornare a cercarli*. *L'Unione Europea è veramente il faraone e il popolo italiano sta vivendo la schiavitù in Egitto? È possibile uscire dall'euro, e la via verso la terra promessa è praticabile? La terra promessa del sovranismo monetario è veramente il luogo ideale che ci raccontano?*

Sono questi i tre interrogativi al quale l'autore tenta di rispondere. Un libro ripartito in due: una *pars destruens* verso il sovranismo monetario, compagno del pensiero populista, e una *pars construens* a progettare l'Europa e l'Italia del futuro, ripartendo dalla *fiducia*.

In Italia, il **"neuroscetticismo"** parte dal **disagio profondo dei ceti medi e delle classi più deboli** a seguito dei fenomeni di globalizzazione e innovazione tecnologica, che producono in tutti i paesi ad alto reddito, appartenenti e non all'eurozona, fenomeni di slittamento verso il basso di questi ceti sociali. Di qui la ricerca di un nemico da sconfiggere per superare il problema, identificato nella moneta unica, senza chiedersi perché tra tutti i paesi dell'Eurozona, l'Italia è il peggiore. Senza comprendere che i ceti medi fuori dall'eurozona non stanno così meglio degli italiani, e che le soluzioni possono trovarsi anche all'interno dell'eurozona. Basti guardare ai problemi economici e sociali del ceto medio del Regno Unito che hanno generato fenomeni esplosivi come quello della *Brexit*. Un disagio profondo che esiste e che, come insegna il Regno Unito, il sovranismo monetario non aiuta a risolvere.

Oggi, comprendere il fenomeno del "neuroscetticismo", significa addentrarsi nel fantasioso mondo della propaganda no euro, e smontare uno per uno gli argomenti dei **"profeti" sovranisti** che descrivono il paradiso di un ritorno alla lira e di un'Italia finalmente fuori dall'Unione. Il cavallo di batta-

La **MONETA UNICA** e i suoi **folli detrattori**

Un libro dell'economista prof. **Leonardo Becchetti**

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

glia dei propagandisti del *no euro* è la costruzione di quello scenario migliore che spinge i non addetti ai lavori a vedere come *ratio* e *misura urgente*, la fuga dall'euro.

Le paradossali argomentazioni dei *no euro*, tutte proposizioni convincenti ma in realtà false, sono confutate singolarmente nel libro. Non è vero che si può competere solo con la deflazione salariale; non c'è deflazione sala-

se di Germania e USA, con la sovranità monetaria sarebbe più libero. È impensabile proporre in un mondo globalmente integrato come quello attuale, di fare da soli: la spesa del nostro stato è finanziata da risparmiatori nazionali e esteri che chiedono una remunerazione del rischio e le banche e imprese con forte indebitamento in euro sono a rischio e lo diverrebbero ancor più.

Il prof. Becchetti non solo denuncia ma brillantemente propone soluzioni. Porta la discussione su un piano più alto, quello dell'appartenenza all'Unione Europea e tira le conclusioni: l'Europa del futuro per prosperare deve procedere su binari completamente nuovi, quelli dell'**armonizzazione fiscale**, e della **lotta all'evasione e elusione**, della **Sustainable Equality**, della buona convivenza e delle relazioni, del rispetto delle leggi e della promozione della dignità umana, della fiducia. **Una sfida, quella della fiducia, da realizzare** – come sostiene l'autore – *non tanto tra individui, ma soprattutto tra Stati nazionali.*

È la generatività – sostiene Becchetti – *ovvero la capacità di ognuno di noi di «far nascere e crescere» qualcosa, contribuendo al bene di almeno un altro essere vivente, a cambiare le sorti di questo Paese e di questo continente.* La soluzione non è combattere un nemico comune (lo straniero, la moneta unica, l'Europa *tout court*) per avere la fetta di torta più grande ed essere felici, ma l'abbandono di una idea sovranista dal punto di vista economico e sociale.

Allora l'invito a costruire una *società generativa*, questo il grande traguardo da raggiungere. Il traguardo che scalda i cuori e spinge all'azione. La *società generativa* che ricorda alla politica che tale deve essere la missione di quest'ultima: generare felicità, parafrasando il libro postumo di quel "santo" testimone di buona politica pugliese **Guglielmo Minervini**. Una *politica generativa* che interpreta il cambiamento che accade: una possibilità per leggere il tempo di crisi come un'opportunità, come una sfida capace di superare il pessimismo dilagante e di riscoprire nuove vie e percorsi per recuperare un rinnovato e salutare impegno nella cultura e nel sociale, contrastando la disaffezione politica, e perché no la deriva antieuropeista.



riale che tenga per competere con lavoratori di paesi poveri o emergenti; il fattore competitivo aggiunto dell'Italia sono le **competenze**, l'**innovazione** e la **capacità di valorizzare diversità naturale, storia, cultura, bellezza e settore manifatturiero**; il debito pubblico non si può sostenere stampando moneta e il rischio che si corre è quello dell'iperinflazione con la moneta che diventa carta straccia; la sovranità monetaria non dà autonomia e libertà di manovra nelle scelte di politica fiscale e monetaria di un sistema aperto come l'Italia; la svalutazione del cambio non genera necessariamente un miglioramento della bilancia commerciale perché aumenta il prezzo dell'import e perché oggi non sempre le variazioni dei tassi di cambio si scaricano sui prezzi, non è vero che un paese come l'Italia, entrato nell'area euro perché prima legato ad ogni decisione sui tassi di interes-

LIBERI di amare e liberi per AMARE

Intervista a **Michele Illiceto**, autore del libro *Amore. Variazioni sul tema*

Nicola Montereale

Docente IRC

Ho avuto il piacere di incontrarlo questi giorni e la nostra conversazione è poi diventata una vera e propria intervista sul tema delicato, complesso, abusato e quanto mai attuale dell'amore.

Michele Illiceto è filosofo e docente di Storia della filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese e presso il Liceo classico di Manfredonia. Ha scritto numerose pubblicazioni e articoli su temi filosofici-teologici. L'ultimo suo lavoro – che vale la pena leggere e studiare – è *Amore. Variazioni sul tema*, edito da Morlacchi editore.

Perché un libro sull'amore?

Il motivo è ripresentare l'amore come la più grande sfida, la più grande domanda di sempre. L'amore ci accompagna dalla nascita alla morte. E, forse, anche oltre la morte. E. Fromm dice che **due sono i bisogni fondamentali dell'uomo: essere amato e amare.** Tutto ruota intorno all'amore. La nostra vita si gioca nel tipo di amore che riceviamo e nel tipo di amore che ci prepariamo a donare. Per il cristianesimo poi l'amore non è solo un'esperienza umana, ma ancor più è Dio stesso. Quindi parlare dell'amore è parlare di una dimensione centrale sia dell'uomo che di Dio.

Amore oggi è termine molto abusato. Come ri-semantizzarlo?

Nella società dei consumi e del primato del piacere edonistico l'amore oggi è svuotato del suo senso originario e autentico, poiché viene ridotto a pura emozione e a semplice gratificazione. Domina l'amore "possessivo". L'emozione non basta perché ha l'intensità ma non la profondità e la durata, è senza radici. Si ha il predominio del proprio io: dico "io ti amo" ma è come se dicesi "lo attraverso di te amo me". L'altro è visto come oggetto del proprio piacere e non come persona altra da me, con la sua libertà e la sua unicità. **Invece nel libro propongo l'amore come dono di sé.** Non l'amore possessivo che mi rende padrone, ma l'amore oblativo che mi rende "custode".

L'amore incontra il dolore. Quale relazione tra questi?

La più grande bugia del nostro tempo è far credere alla gente che esista un amore senza dolore. Al contrario, amore e dolore si richiamano a vicenda, perché amare è patire l'altro fino a patire per l'altro. Ma non è un patire passivo, è un patire attivo, perché scelto. **La donazione di sé è gioiosa ma anche dolorosa.** La donazione

infatti è gratificante anche se costa qualcosa, ci fa crescere e maturare, perché ci fa essere generativi. Oggi confondiamo il *godimento* con la *gioia*. Un amore pronto a soffrire non è masochista, ma è all'altezza degli imprevisti: ad es. sa affrontare le incomprensioni e le piccole delusioni dell'altro. In amore, paradossalmente, vince chi perde dando all'altro il permesso di sbagliare.



L'amore si muove tra le chat. Che amore vivo- no i giovani che lei incontra sul suo cammino scolastico?

La gioventù è l'età dell'amore in cui si scopre un bisogno nuovo. Fromm dice che si passa dal "bisogno di essere amati" al "bisogno di amare", cioè si passa dalla centralità del proprio "Io" alla scoperta del "Tu" per arrivare a costruire il "Noi". Freud dice che si passa dal "principio del piacere" al "principio della realtà". **I giovani hanno una fame incredibile di amore. Cercano un amore vero e autentico.** Totale. Profondo. **Solo che oggi non trovano ciò che cercano.** Domina una mercificazione del sesso e dei sentimenti che presenta una visione puramente emozionalistica e ludica dell'amore, una riduzione estetica ed evasiva, capricciosa. Si ha l'amore *prêt à porter* delle chat, dove i legami sono senza impegni, senza regole, senza responsabilità.

Il cristianesimo ha come essenza l'amore. Ma oggi i nostri cristiani fanno la differenza? Amano?

Il cristianesimo è una religione fondata non sulla paura ma sull'amore. Essa nasce come risposta di amore ad un atto di amore che ci precede e ci spiazza. **Chi crede ha scoperto che Dio lo ama per primo perché Lui stesso è l'amore.** Rispetto all'amore di Dio l'amore nostro è sempre in ritardo. Dio, però, amandoci per primo ci abilita all'amore: per Lui e per il prossimo, e anche per noi stessi. Giovanni dice che chi non ama non ha conosciuto Dio, perché "Dio è amore".

La Chiesa ha il compito di essere "locanda dell'aver cura" - riferendomi alla parabola del buon samaritano, che fa da sfondo al nostro programma formativo diocesano-. Ma in cosa la Chiesa oggi deve crescere?

La *Parabola del Buon Samaritano* insieme alle *Beatitudini* sono la sintesi e il cuore di tutto il vangelo, il manifesto del cristiano di sempre e di oggi. La Chiesa deve in primo luogo capire i grandi cambiamenti perché i cambiamenti hanno prodotto nuove forme di povertà e di fragilità. Le categorie bibliche dell'orfano e della vedova dell'A. T. oggi hanno il volto dell'immigrato, del carcerato, del malato, del disoccupato, dell'anziano, del divorziato, di chi vive qualsiasi forma di dipendenza. Sono le cosiddette "persone invisibili", il prodotto della "cultura dello scarto". **Oggi la Chiesa deve apertamente schierarsi dalla parte di costoro,** e lo deve fare denunciando quelle che Giovanni Paolo II ha definito "strutture di peccato", le quali generano disuguaglianze sociali, non equa distribuzione della ricchezza, sfruttamento.

Dal punto di vista pastorale, ci impegniamo tanto per organizzare incontri e conferenze dedite alla formazione. Ma oggi possiamo risolvere tutto con convegni?

La formazione è necessaria per fare discernimento sia singolarmente che comunitariamente. **Senza formazione non c'è vera azione.** I momenti formativi sono percorsi permanenti nei quali interrogarsi per vedere come far diventare il vangelo prassi, cioè vita vissuta negli ambienti di vita quotidiana

Qual è la Chiesa che vorresti?

Vorrei una chiesa che non ha paura del mondo che ci sta sfidando ma che sappia fare un adeguato discernimento per essere meno *apologetica* e più *profetica*, che sappia spezzare nelle parole ferite di oggi la luce e la bellezza della Parola che salva. Quindi **una chiesa, come ha detto Papa Francesco, in uscita, missionaria e in continua conversione, che sa ascoltare ed accogliere, dialogare ma anche affermare con fermezza le sue verità,** che sa accompagnare senza giudicare, sa chinarsi nei deserti di oggi per andare a cercare nei porcili del nostro tempo i figli che lontano sprecano la ricchezza della loro dignità umana.

ATTI UNICI

Una **serata** per fare **memoria**
in ricordo del prof. **Michele Palumbo**

Santa Porro

Docente Liceo Scientifico "Nuzzi" - Andria

Una nuova edizione delle opere di scuola del professor **Michele Palumbo** è stata presentata presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "R. Nuzzi", la sera del 13 dicembre scorso. Frutto dall'impegno quotidiano, della sapiente guida del professore che amava definirsi un "**artigiano della cultura**", non un intellettuale né un docente, queste opere hanno raggiunto le menti e i cuori dei nostri concittadini e sono rimaste un'esperienza unica per i numerosi alunni che anno dopo anno si sono messi in gioco per produrre ogni volta qualcosa di unico e originale. Da qui il titolo "**Atti unici**", attribuito alla raccolta dei testi teatrali, nati a scuola, da una metodologia innovativa che pone al centro delle attività la persona dello studente e lo sprona a diventare protagonista della sua formazione e della sua crescita umana e culturale. Di questi testi la Comunità del

Liceo Scientifico "R. Nuzzi" vuole mantenere viva la memoria, continuando a diffonderli nel tessuto sociale della città di Andria, e non solo, insieme con la figura del professor Palumbo e del suo genio creativo. Nel delineare la figura del professore i relatori si sono soffermati sui ricordi personali, sull'impegno profuso dal professore nell'opera educativa, impostata su principi di **inclusione e accoglienza**, dato che ogni studente era chiamato ad offrire il proprio contributo nell'approfondimento culturale, nella realizzazione della messa in scena, ognuno secondo le proprie qualità e possibilità. L'evento ha creato un **legame ideale tra la scuola e la città**, tra coloro che a vario titolo sono legati alla persona del professor Palumbo, parenti, amici, studenti, colleghi, e il tessuto sociale della città, tanto più che le opere teatrali contenute nel volume si incentrano su temi storici, filosofici

e sociali di interesse generale di ogni cittadino. A margine di questo evento, teso non a commemorare un cittadino, ma a fare memoria di valori essenziali trasmessi attraverso l'azione educativa, **sorge una riflessione sul significato stesso della memoria**. Spesso ci troviamo a constatare che le nuove generazioni non conoscono il passato, osserviamo che non si studia più la storia o se ne dà una conoscenza superficiale. Non si raccontano più le storie, come un tempo si faceva in famiglia, i nonni non raccontano più ai nipoti, tutti impegnati in altre attività con strumenti tecnologici sempre nuovi. A volte si osserva che certe conoscenze relative alla propria città sono rimaste patrimonio solo delle generazioni adulte, usi e costumi diffusi nella cittadinanza fino a qualche decennio fa sono ormai andati perduti anche come conoscenza, oltre che nella pratica. Allora si pone la necessità di



"fare memoria", non in modo celebrativo, per tante ragioni. Una prima ragione è non dimenticare, specialmente i momenti tragici del passato, quelli in cui l'irrazionalità ha preso il sopravvento e ha distrutto diritti e valori essenziali dell'uomo, come guerre, stragi, genocidi, affinché l'odio non vinca sulla ragione. C'è bisogno di memoria per tramandare lo spirito di un popolo affinché si riconosca nella propria identità, base necessaria per comprendere

Ti racconto, se vuoi

Il nuovo libro di **Paolo Farina**

I libri servono a poco qui tra noi. Non ci sono macchine che volano né cure per il cancro, esistono solo delle tristi e temporanee distrazioni di massa contro la solitudine: Facebook, Instagram, Tik Tok e altre. **I libri hanno un loro odore e cambia, non è mai lo stesso**, un po' come la pelle. Li mettono buoni, uno accanto all'altro dentro librerie, perché certi possono essere pericolosi, non possono insegnare a capire e a pensare, ma ad evi-

tare che si sbaglia ancora vita dopo vita. Altri non sono necessari.

Ti racconto, se vuoi, il nuovo libro dell'autore del fortunato *Trenta giorni in racconti brevi*, è diviso in due sezioni: *La valigia di cartone* e *Frammenti*. *La valigia di cartone* è il più maturo degli scritti di Paolo Farina, i racconti testimoniano che non ha avuto fretta. Le situazioni e le trame, i personaggi possono uscire dalle pagine e camminare tra noi, alcuni lo hanno

fatto realmente. Il padre dell'autore, lui, è ovunque, il libro è dedicato da un padre ad un altro che gli è mancato e che gli manca.

Occorre un po' di tempo per leggerlo, le parole sono tante, ma ci si riesce senza annoiarsi. Nessuno deve lasciarsi intimidire da tante lettere nere poggiate sul bianco, piano portano al meraviglioso "**Bayerstrasse, 10'**: un piccolo capolavoro". L'autore ricorda che la vita è piena di distrazioni come

Damiano Landriscia
Odysee, giornale on line



il dolore e la gioia che senza una regola ti finiscono addosso: si vive per non essere dimenticati e bisogna farlo nel più meritevole dei modi. Ho visto Paolo camminare

Una SCUOLA in uscita

L'I.I.S.S. "G. Colasanto" incontra l'Arcivescovo di Benevento
S. E. Mons. Felice Accrocca

Raffaella Ardito

Docente I.I.S.S. "Colasanto" - Andria

gli altri, dialogare con il diverso, tollerare e includere pur nella diversità, in nome di principi essenzialmente umani, insiti nella natura stessa della persona. C'è bisogno di memoria per stabilire continuità tra passato e presente, impedire che la storia abbia dei ritorni o ricorsi, che si possano rivivere, sia pure in forme diverse, delle situazioni già verificatesi. Dalla storia si impara se la si sa leggere, adattare al presente, calare nel proprio vissuto.

Per questo c'è bisogno di educatori intellettualmente lucidi e onesti che sappiano narrare il passato con semplicità, come sanno fare i nonni, ma con l'intelligenza di coglierne i fari per illuminare il presente nelle sue pieghe più nascoste e progettare il futuro che rappresenti un reale progresso senza ritorni al passato, in errori già commessi, in nostalgie inutili e inconcludenti.

impaurito sino a scuola da solo, bambino, nel suo la "Saggezza di quando ero un ragazzino". Altra meraviglia. Mi basta questo. Non darò peso a ciò che ritengo narrativamente fragile, mi serve solo sapere che si sta provando a chiedere scusa e a riceverla, a spiegare che anche l'autore è partito lontano, con una valigia il cui unico spago non la legava, ma la conteneva.

Ti racconto, se vuoi mi ricorda un po' di me. Ricorderà ad altri un po' di loro.

Un'uscita didattica sul territorio è una forma d'insegnamento – apprendimento che rientra appieno nelle strategie adottate dai docenti. Essa diventa una alternativa alla routine scolastica e, sfruttata in modo efficace, si caratterizza come esperienza altamente formativa e come un'opportunità di crescita relazionale. **L'uscita didattica alla scoperta di luoghi e volti del beneventino ha prodotto emozioni che si sono sedimentate fino a divenire veri apprendimenti** e, soprattutto, a segnare la sensibilità degli studenti dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore (I.I.S.S.) "Colasanto", interessati a una città sconosciuta e stimolante come **Benevento**, a una biblioteca ben allestita e presentata da esperti operatori, a un incontro-confronto autentico con l'arcivescovo, a una visita in provincia finalizzata all'osservazione di manufatti creativi in un'atmosfera magica come quella del castello di Limatola.

La città si è presentata accogliente e di notevole interesse storico - artistico, come la sua Biblioteca Provinciale "Antonio Mellusi", con la sua mostra emerografica e le testimonianze dell'antico popolo egizio. **Altamente formativo è risultato l'incontro con l'arcivescovo, S. E. Mons. Felice Accrocca, che ha saputo instaurare con i ragazzi un dialogo educativo guidando una riflessione sulle problematiche del sud e sulle sue periferie**, partendo dalle domande stimolo degli studenti dell'istituto, per poi ampliare la discussione sull'accoglienza e sul valore dell'altro, temi, questi ultimi, da loro già affrontati in diversi incontri e attività curricolari ed extracurricolari.

Nominato arcivescovo metropolitano di Benevento nel 2016, in occasione dell'anno pastorale in corso, l'arcivescovo ha curato una relazione dal titolo **"Riconciliarsi con la propria storia"**, anche per questo con gli studenti del Colasanto ha avviato un dibattito sull'importanza e sul valore dell'accoglienza, che, prima di tutto, riguarda le storie. Ognuno, infatti, ha evidenziato il relatore, per riconciliarsi con sé stesso e con gli altri deve sanare la propria memoria, affinché gli eventi dolorosi e il male subito non producano ulteriori ferite dentro di noi: si tratta di un processo da compiere individualmente e come società per liberare e far germogliare il Sud e i suoi giovani.



L'I.I.S.S. G. Colasanto incontra l'arcivescovo di Benevento
S.E. Mons. Felice Accrocca

Gli studenti, affascinati dai temi e dal tono premurosamente colloquiale, hanno potuto interrogarsi sulla complessità delle esistenze e dei processi storici, ciascuno ha provato a comprendere quanto ogni storia e ogni vita debbano farsi culla di bene, bene che occorre saper rintracciare anche negli eventi dolorosi e nel male. Educarsi ad accogliere, noi stessi prima che gli altri, è una missione del nostro tempo, che la religione cattolica insegna da sempre perché ci chiama alla costruzione e non alla distruzione, alla resilienza. Dalla migrazione che interessa soprattutto i giovani, specie quelli laureati, alle povertà economiche e sociali, **il quadro che si presenta ai nostri occhi potrebbe apparire desolante**, ma la sfida che ci aspetta è proprio quella della edificazione del coraggio e della speranza, principalmente, da credere e osare nelle nostre terre, come raccontano le belle storie di giovani del meridione che si reinventano nel loro territorio e investono nell'agricoltura e nelle vocazioni del territorio. Prezioso è stato il caldo invito rivolto dall'arcivescovo ai nostri giovani a partecipare, ad esprimere sempre il loro parere, a non restare inermi, apatici, silenti, nell'auspicio che **una nuova alleanza intergenerazionale** favorisca scambi e crei una mentalità rinnovata e collaborativa. Grazie, dunque, a S.E. Mons. Accrocca per l'accoglienza e l'apertura, alla scuola che favorisce momenti formativi basati sullo scambio e la scoperta e, *dulcis in fundo*, grazie ai giovani, nostri severi, e per questo preziosi, giudici.

L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "G. Colasanto" di Andria, organizza **Notte bianca** dell'Indirizzo SSAS (*Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale*)
"SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZO INVERNO".

Venerdì 24 Gennaio 2020, ore 18 / 21 - Via Paganini - Andria

Laboratori di animazione e creatività, di canto, di giornalismo e di lettura, Calcio balilla umano, Premiazione concorso letterario "Lettera a te stesso".



ARTE, CULTURA e FEDE

I musei come luoghi straordinari di apprendimento

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

L'Italia conta quasi 7500 musei: quasi 500 sono gestiti direttamente dallo Stato, circa 5000 sono gestiti da Regioni, Province e Comuni, e poco meno di 2000 sono gestiti da Diocesi (quasi 300), Enti culturali, Istituti religiosi, Associazioni, Fondazioni. Che siano pubblici o privati, tutti condividono la **missione di raccogliere e preservare l'eredità materiale e immateriale del passato e del presente**. I musei permettono al pubblico di accedere al loro patrimonio in vari modi, organizzando mostre temporanee, progetti culturali ma soprattutto tramite programmi di apprendimento per tutti: bambini, studenti giovani e adulti.

L'immagine più comune che abbiamo di un museo è proprio quella delle visite di scolaresche, di turisti o di studiosi di alto livello, ma in realtà queste istituzioni offrono molto di più. **In tutta Europa i musei sono senza dubbio un'esperienza che non può mancare nel curriculum degli studenti di tutte le scuole**, ma le loro proposte sono rivolte anche agli adulti. A livello locale e regionale, i musei rappresentano spesso una risorsa preziosa per il turismo, richiamando numerosi visitatori. Allo stesso tempo però, quello che va sottolineato è che i musei sono luoghi di apprendimento molto efficaci grazie alle loro caratteristiche specifiche. Numerosi studi ormai indicano che le attività organizzate dai musei riguardano tutte le competenze chiave, ma che spesso sono anche particolarmente efficaci per stimolare le competenze sociali e per imparare a imparare.

L'apprendimento può esprimersi attraverso attività di vario tipo – formali e informali – come ad esempio conferenze gratuite, iniziative per coinvolgere le comunità nelle proprie attività, anche attraverso il volontariato e l'apprendistato. **Quindi i musei oggi possono essere dei veri punti**

d'incontro per le comunità, luoghi di apprendimento permanente per tutti, promotori di valori democratici e di scambio intergenerazionale. Avvicinarsi a un museo con uno spirito che non si limiti alla semplice visita permette di sperimentare un tipo di comunità molto speciale. Nei musei si costruisce, de-costruisce e ri-costruisce l'identità di quella stessa comunità. Nel XXI secolo questo processo ha assunto un carattere apertamente democratico, nel senso che vede la partecipazione attiva di persone di tutte le età. Tale partecipazione è tale da prestarsi anche a collaborazioni con i professionisti della formazione.

La nostra Diocesi ha cominciato da tempo un lungo percorso in questo senso con l'apertura prima del Museo dei Vescovi a Canosa, poi del Museo San Riccardo ad Andria, e in futuro forse di un Museo anche a Minervino. Questo sistema museale diocesano, se così può essere definito, riveste oggi un'importanza grandissima nel panorama pastorale, culturale e formativo della nostra comunità. Tale "sistema" o "progetto" *in fieri* rappresenta un'enorme opportunità di crescita e sviluppo sotto molti aspetti. **La triangolazione fede-relazione-cultura descrive bene la regione entro la quale l'azione museale diocesana agisce o deve agire**. Partendo dalla cultura e dall'apprendimento, entro una dinamica relazionale e comunitaria, il singolo individuo può coltivare dentro di sé una sensibilità diversa, che altrimenti non potrebbe sperimentare, e che a sua volta si mette in relazione con il divino, e quindi con la fede. Per questo i Musei hanno un valore enorme. Essi sono dei veri e propri generatori di comunità, in quanto uniscono gli individui nella cultura e – in particolare per i Musei diocesani o ecclesiastici – anche nella fede.

Da grande il mio sogno nel cassetto è diventare un'artista. Vorrei costruire un museo, dove esporre tutti i miei quadri per mostrarli ai visitatori. Mi piace molto disegnare, per cui desidererei anche insegnare storia dell'arte e disegno nella scuola... (il mio sogno da bambina).

Rosa Tondolo, classe 1969, nasce ad Andria. Già da piccola scopre la meraviglia dei colori, s'innamora dei suoi profumi, del rumore dei pennelli, della traccia che il lapis lascia sul supporto di carta o legno, ogni scusa è buona per pasticciare con i colori. In II elementare, in un compito in classe, svolge il tema dedicato alla maestra in una sola paginetta, e poi dedica alla sua maestra un coloratissimo disegno di fiori! Margherite gialle e altre di altri colori tutte raccolte in un grande vaso. "Brava bravissima", il voto del compito; aveva sedotto la maestra. Per diverse vicissitudini avverse, Rosa non continua con le medie e comincia a soli 10 anni a dedicarsi al **mestiere del ricamo prima e del cucito dopo**. Intanto le condizioni di salute di alcuni familiari peggioravano. A 14 anni, Rosa ritorna sui banchi di scuola frequentando le medie. I suoi compagni di classe sono più piccoli di 4 anni, è difficile ricominciare. I primi risultati positivi si possono leggere al primo semestre: la media dei voti è del 7. Durante il percorso dei tre anni Rosa diventa rappresentante di classe, partecipa a diversi concorsi artistici dai Madonnari (II classificata) all'estemporanea

"Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incomincia! L'audacia ha in sé genio, potere e magia." (Goethe)

In un periodo storico e culturale in cui si ripropongono sempre frasi del tipo "Al sud non c'è nulla", "I giovani sono costretti ad andar via dalla loro terra di origine", noi abbiamo voluto scommettere sul nostro territorio e su chi lo vive. Abbiamo creato **L'Officina dei Sogni**, un'associazione che nasce dalla volontà di sette cittadini di Minervino Murge, di diverse età, professioni e storie personali, ma fortemente uniti dalla voglia di creare

La cura di un SOGNO

Il racconto di vita di Rosa

Rosa Tondolo

Pittrice

di pittura Castel del Monte (III classificata). Rosa riesce a guadagnarsi la stima del preside prof. Di Leo e del docente di educazione artistica prof. Piccarreta. Tuttavia ciò non era sufficiente per convincere i familiari a permettere a Rosa di proseguire gli studi presso un liceo artistico.

E così Rosa accede alle superiori frequentando l'I.P.S.S.S. sezione Modellista e Disegnatrice di moda, il suo motto "Meglio feriti che morti". Anche qui Rosa si distingue per l'impegno e la dedizione ma nella consapevolezza che non era quella la sua strada. Conseguita la maturità, Rosa comincia presto a lavorare per pochi soldi, senza contratto, "Devi fare la gavetta" mi dicevano, ma questa gavetta non finiva mai. Il mio sogno era sempre lì nel cassetto, continuavo a sentire il vuoto della mancata realizzazione di sé. **Rosa mentre lavora s'iscrive alla Scuola d'arte di Corato**, segue le lezioni pomeridiane; di giorno Rosa lavora per 8 ore consecutive,

e subito dopo di corsa a scuola. Conseguisce la seconda maturità, artistica questa volta con 78/100. È stancante ma bello. Mamma ci lascia dopo una lunga e tormentata malattia.

Dopo 21 anni di impiego presso un'azienda tessile, a 44 anni, Rosa decide di lasciare il lavoro. E per la seconda volta riprende a studiare: **questa volta s'iscrive all'Accademia di Belle Arti**; è l'inizio di una corsa agli ostacoli: compagni di studi che hanno esattamente la metà dei suoi anni (lei 44 anni, loro 20 anni), e ovviamente loro hanno la mano allenata, hanno l'energia vitale tipica dei giovanotti di quell'età; si viaggia tutti i giorni, si rincorrono i treni che non sono mai puntuali, su e giù con cartelline da disegno, zaino con dispense libri e ancora borse a tracolla con colori, pennelli, acqueragia... Si mangia spilucchiando ora il misero panino, ora la frutta, il tarallino... E alla sera, il cagnolino Charlie e il micio Stella erano sempre lì ad ac-



Quadro realizzato da Rosa Tondolo

cogliere il rientro, bisognava preparare il pranzo al papà per il giorno dopo, e c'era il bucato da lavare, stendere, stirare. Rosa il 03-10-2019 ha discusso la tesi di laurea specialistica "La personalità creativa e il linguaggio della follia" in Arti Visive scuola di pittura con 110 e Lode. **E il sogno continua...**

P.S.: dedico questo articolo al giornale diocesano "Insieme" affinché possa essere di stimolo a inseguire e curare con realismo i propri sogni.

L'OFFICINA dei SOGNI

A Minervino nasce una nuova associazione culturale

Bina Leone

L'Officina dei Sogni

una realtà che renda tutti i minervinesi concretamente partecipi ad attività che segnino la rinascita di un piccolo borgo dalle grandi potenzialità.

La nostra associazione culturale auspica una **crescita personale e sociale** della comunità mediante la coordinazione di mezzi ed attività volti a raggiungere obiettivi per il bene comune:

- Promuovere iniziative culturali che siano espressione personale e del territorio;
- Recuperare spazi della città per godere di un ambiente rigenerato;
- Valorizzare la creatività e il gioco in base ai talenti di ognuno;
- Favorire un pluralismo di idee e la conseguente esteriorizzazione della propria personalità;
- Programmare manifestazioni, rappresentazioni teatrali e altre occasioni di confronto per bambini, giovani, adulti e anziani;

- Proporre attività ludico-ricreative che favoriscano incontri e scambi intergenerazionali;
- Gestire servizi di recupero scolastico per prevenire problemi di orientamento scolastico ed altre difficoltà correlate;
- Organizzare uscite periodiche che portino alla ri-scoperta del nostro paese sotto una prospettiva nuova.

Il nostro grande desiderio è quello di divenire un vero e proprio luogo di lavoro, in cui si crea, si modella, si adatta, si trasforma, come una vera e propria **Officina dei Sogni**.

Per saperne di più sui prossimi appuntamenti seguite gli aggiornamenti sui nostri canali social **fb.com/loffdeisogni** - **@loffdeisogni** o scriveteci a **loffdeisogni@gmail.com**.

Il Presidente: Michele Saracino

I Soci: Francesca Giuliano, Bina Leone, Carmela Santomauro, Carla Carlone, Teresa Scilimati, Gennaro Santomauro

Il principio di SOLIDARIETÀ

Un altro principio cardine dell'insegnamento sociale della Chiesa è quello della solidarietà. Si parla tanto di solidarietà, a volte a sproposito, altre volte in modo ambiguo. Alcuni passaggi (qui a fianco riportati) tratti dal **Compendio della dottrina sociale della Chiesa** (2004) offrono un contributo di chiarezza. *"Nel discorso sociale della chiesa, la maturazione di questo principio è andata di pari passo con l'evolvere della 'questione sociale'. Sarà Pio XI a riprendere l'insegnamento di Leone XIII e a mostrare che, come la persona ha una intrinseca dimensione sociale, così pure il diritto di proprietà privata, strumento essenziale per tutelare la libertà della persona, ha una sua intrinseca dimensione sociale; è il principio di solidarietà che, da un lato impedisce di cadere negli estremi opposti del collettivismo e dell'individualismo e, dall'altro, induce a temperare l'uso [del diritto di proprietà] e armonizzarlo con il bene comune. Il discorso della chiesa sulla solidarietà poi, evolvendo la questione sociale, continua ad ampliarsi: si è passati così dalla natura intrinsecamente sociale della persona, alla dimensione sociale della proprietà privata, alla solidarietà come esigenza intrinseca della universale destinazione di beni, alla solidarietà come valore in sé, come coscienza e virtù morale, necessaria per dare dimensione umana all'interdipendenza che oggi unisce tra loro uomini e nazioni"* (B. Sorge, **Introduzione alla dottrina sociale della chiesa**, Queriniana 2006, p.152)

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Significato e valore

192 *La solidarietà conferisce particolare risalto all'intrinseca socialità della persona umana, all'uguaglianza di tutti in dignità e diritti, al comune cammino degli uomini e dei popoli verso una sempre più convinta unità. Mai come oggi c'è stata una consapevolezza tanto diffusa del legame di interdipendenza tra gli uomini e i popoli, che si manifesta a qualsiasi livello. Il rapidissimo moltiplicarsi delle vie e dei mezzi di comunicazione « in tempo reale », quali sono quelli telematici, gli straordinari progressi dell'informatica, l'accresciuto volume degli scambi commerciali e delle informazioni, stanno a testimoniare che, per la prima volta dall'inizio della storia dell'umanità, è ormai possibile, almeno tecnicamente, stabilire relazioni anche tra persone lontanissime o sconosciute. A fronte del fenomeno dell'interdipendenza e del suo costante dilatarsi, persistono, d'altra parte, in tutto il mondo, fortissime disuguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, alimentate anche da diverse forme di sfruttamento, di oppressione e di corruzione che influiscono negativamente sulla vita interna e internazionale di molti Stati. [...]*

La solidarietà come principio sociale e come virtù morale

193 *Le nuove relazioni di interdipendenza tra uomini e popoli, che sono, di fatto, forme di solidarietà, devono trasformarsi in relazioni tese ad una vera e propria solidarietà etico-sociale, che è l'esigenza morale insita in tutte le relazioni umane. La solidarietà si presenta, dunque, sotto due aspetti complementari: quello di principio sociale e quello di virtù morale. La solidarietà deve essere colta, innanzi tutto, nel suo valore di principio sociale ordinatore delle istituzioni, in base al quale le « strutture di peccato », che dominano i rapporti tra le persone e i popoli, devono essere superate e trasformate in strutture di solidarietà, mediante la creazione o l'opportuna modifica di leggi, regole del mercato, ordinamenti. La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. La solidarietà assurge al rango di virtù sociale fondamentale poiché si colloca nella dimensione della giustizia, virtù orientata per eccellenza al bene comune, e nell'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a "perdersi" a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a "servirlo" invece di opprimerlo per il proprio tornaconto (cf. Mt 10,40-42; 20,25; Mc 10,42-45; Lc 22,25-27).*

Solidarietà e crescita comune degli uomini

194 *Il messaggio della dottrina sociale circa la solidarietà mette in evidenza il fatto che esistono stretti vincoli tra solidarietà e bene comune, solidarietà e destinazione universale dei beni, solidarietà e uguaglianza tra gli uomini e i popoli, solidarietà e pace nel mondo. Il termine « solidarietà », ampiamente impiegato dal Magistero, esprime in sintesi l'esigenza di riconoscere nell'insieme dei legami che uniscono gli uomini e i gruppi sociali tra loro, lo spazio offerto alla libertà umana per provvedere alla crescita comune, condivisa da tutti. [...]*

La solidarietà nella vita e nel messaggio di Gesù Cristo

196 *Il vertice insuperabile della prospettiva indicata è la vita di Gesù di Nazaret, l'Uomo nuovo, solidale con l'umanità fino alla « morte di croce » (Fil 2,8): in Lui è sempre possibile riconoscere il Segno vivente di quell'amore incommensurabile e trascendente del Dio-con-noi, che si fa carico delle infermità del Suo popolo, cammina con esso, lo salva e lo costituisce in unità. In Lui, e grazie a Lui, anche la vita sociale può essere riscoperta, pur con tutte le sue contraddizioni e ambiguità, come luogo di vita e di speranza, in quanto segno di una Grazia che di continuo è a tutti offerta e che invita alle forme più alte e coinvolgenti di condivisione. [...]*

(dal **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**)

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



IL PROFESSORE CAMBIA SCUOLA



GENERE: Commedia

ANNO: 2017

REGIA: Olivier Ayache-Vidal

SOGGETTO: Denis Podalydès e Abdoulaye Diallo.

SCENEGGIATURA: Olivier Ayache-Vidal

PAESE: Francia

DURATA: 106Min

DISTRIBUZIONE: Eagle Pictures

«Noi, cari fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, dobbiamo sentirci seriamente sollecitati da questa pagina evangelica a "prenderci cura" degli uomini tra i quali ci ha chiamati a vivere il Signore. È un invito al quale non possiamo e non dobbiamo sfuggire».

Dalla lettera pastorale "Si presa cura di lui" di Mons. Luigi Mansi - Vescovo

La Trama

Insegnante in un prestigioso liceo di Parigi, Francois Foucault vuole fare bella figura agli occhi di una funzionaria del ministero. Si lascia così andare ad alcune dichiarazioni che risultano però intempestive e lo mettono nella condizione di accettare il trasferimento in una scuola della periferia cittadina. Per Francois comincia una nuova vita. Il regista Olivier Ayache-Vidal presenta uno spaccato sulla scuola pubblica, l'insegnamento e i problemi delle periferie. È stato girato in un vero liceo, usando come attori gli stessi alunni. Il regista così racconta: «Volevo essere realistico, non per avvicinarmi al documentario, ma per rafforzare la finzione. A contatto con gli studenti, mi è stato chiaro da subito che erano gli unici in grado di trasferire le loro parole sullo schermo e che nessuno meglio di loro avrebbe potuto incarnare quei personaggi... Pertanto, solo i ruoli principali della sceneggiatura sono stati interpretati da attori professionisti». Una storia illuminante e allo stesso tempo originale e piacevole.

Per riflettere

Il professore cambia scuola è una specie di **reportage sociale scritto con grande delicatezza tra finzione e realismo**. Molte scene del film descrivono lo scontro tra due realtà sociali che, come mondi paralleli, fanno sempre più fatica ad incontrarsi. Il cardine intorno al quale si snoda tutto il racconto cinematografico è l'insegnante Francois Foucault, ambizioso e inflessibile, triste e garbato, costretto a trasferirsi da una scuola del centro città a una di periferia. Foucault fatica ad accettare i ragazzi impreparati mentre loro lo osteggiano perché rappresenta la classe sociale che hanno sempre combattuto. I suoi principi e la sua preparazione sono messi a dura prova dalla situazione reale. Dovrà confrontarsi con i **limiti di un sistema educativo tradizionale**, insufficiente e fallimentare. Si renderà conto che molti alunni non studiano perché dopo la scuola devono lavorare per aiutare le famiglie. Davanti a questa scoperta il professore Foucault modificherà le sue opinioni, ritroverà il gusto di insegnare e i ragazzi quello di apprendere. Il suo metodo educativo coinvolgerà anche noi spettatori aiutandoci a riflettere sul mondo della scuola e sull'educazione in generale. Il lavoro cinematografico del regista Olivier Ayache-Vidal mette a fuoco le difficoltà della scuola pubblica e l'ottusità di alcuni

docenti. È una **denuncia delle disparità sociali presenti in una grande città di cui la scuola è il simbolo**. Francois Foucault nel suo ruolo di insegnante dovrà confrontarsi con una realtà alla quale non è abituato: ragazzi di diverse etnie, senza futuro, pigri e rassegnati, simili ma anche differenti. Sperimenterà che il suo metodo d'insegnamento non può essere uguale per ogni situazione. Solo quando accetta di cambiare la sua visione sui ragazzi, riuscirà a mettersi nei loro panni e comprendere la loro esistenza. Il film si conclude con un finale toccante e coinvolgente che lascia nel cuore serenità e speranza. **Un canto alla scuola** designata ad essere non solo un luogo in cui assorbire nozioni, quanto piuttosto il **punto cardine di integrazione e sviluppo della personalità dei cittadini di domani**.

Valutazione pastorale

Dal punto di vista pastorale è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria, certamente nell'ambito di proposte miranti ad approfondire la situazione del mondo della scuola, anche nel confronto tra centro e periferia all'interno di una grande città.

Per riflettere

- Secondo te la scuola di oggi "si prende cura" dei ragazzi?
- Cosa è per te la scuola?
- Il metodo di insegnamento può essere uguale in ogni situazione?

RENATO ZERO - MAI PIU' DA SOLI

Renato Zero torna sulle scene con "Mai più da soli", il singolo che anticipa il nuovo album di inediti "Zero il folle", in uscita a ottobre. Per il cantautore romano "folle è chi sogna, chi è libero, chi cambia, chi non si vergogna mai e osa sempre". Il singolo di lancio, come il resto dell'album, è stato registrato a Londra e parla di solitudine. Renato Zero lo commenta così: *"La solitudine va frequentata e compresa, ma mai troppo assecondata. Il nostro è un tempo assai congeniale per chi vuole essere solo. Ci si ritrova a parlare spesso con un cellulare che non ha volto né consistenza, ci si cerca sui social senza potersi annusare, accarezzare o scegliersi"*. Ma alla fine c'è anche un invito alla speranza: *"Abbracciatevi e guardate avanti! Mai più soli!"*. Papa Francesco afferma che *"Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale fino ad estraniarsi completamente dalla realtà"*. In questo compito educativo **tutti siamo chiamati in causa impegnandoci a investire di più sulle relazioni** e aiutando soprattutto i più giovani a passare dal virtuale al carattere interpersonale e umano della comunicazione. Quella che vogliamo – è una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere" capace di vincere ogni solitudine.



Per riflettere

- L'esperienza della solitudine è una realtà che ti coinvolge?
- Per quale motivo usi i social?
- I social possono essere uno strumento per prendersi cura degli altri?



RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"È sparita l'interiorità. Il piacere di stare con se stessi, d'intrattenere rapporti con la parte interna, più spirituale, di noi. Non abbiamo nessuna voglia di ripiegarci, guardarci dentro e riflettere, ricordare, almanaccare su concetti, astrazioni, sentimenti. Pensare!"

(P. Mastrocola, *La passione ribelle*, Laterza 2015, p.107)

Alzi la mano chi non condivida la considerazione (nel frammento citato) della scrittrice Paola Mastrocola (docente di scuola superiore, ora a riposo). Possiamo affermare, senza tema di smentita, che oggi, con la tecnologia digitale a disposizione, siamo in grado di stare connessi con tutto il mondo ma restiamo...disconnessi con noi stessi! Quanti malesseri psicologici (con riflessi, poi, sul piano sociale) potremmo evitare se fossimo più capaci di "guardarci dentro" per riuscire a orientare la bussola della nostra vita nella direzione giusta. Gli Antichi ci ammoniscono con la loro saggezza tutta da recuperare. Ecco S. Agostino (354-430): "Noli foras ire. Rede in te ipsum" ("Non voler andare fuori di te. Ritorna in te stesso"); e prima ancora Platone (428-348 a. C.) che fa dire a Socrate, il suo maestro: "Non del corpo dovete aver cura né delle ricchezze né della fama né degli onori prima e più che dell'anima, perché divenga quanto migliore possibile". La cura della vita interiore sembra un'occupazione da cui ci si tiene lontani, eppure è ciò di cui si ha urgente necessità, specie nei nostri giorni così pieni di tante cose da fare, giorni frenetici, vorticosi, stressanti, che ci tolgono il piacere di stare soli con noi stessi a riflettere, meditare, pensare e, per un credente, a pregare.

È questa, forse, la prima "medicina" di cui tutti avremmo bisogno! Ben venga, allora, all'inizio di un anno nuovo, un bellissimo libro del noto biblista Gianfranco Ravasi il quale, per ogni giorno dell'anno, ci propone una "pillola" di saggezza che fa tanto bene all'anima: **Breviario dei nostri giorni**, Mondadori 2018, pp.403, euro 22,00. Si tratta (con lo stile con cui l'Autore ha tenuto per diversi anni una rubrica quotidiana, "Mattutino", su *Avvenire* e, ora, una simile nell'inserito domenicale de *Il Sole 24 Ore*) di brevi commenti a citazioni desunte da autori di epoche e culture diverse, che ci permettono, per qualche minuto e quotidianamente, di fare una sosta ristoratrice e dare respiro all'anima affaticata. Pensare, riflettere, meditare...così semplicemente! Ecco qualche spigolatura dal mese di gennaio. **1° gennaio**, citazione della poetessa polacca W. Szymborska (1923-2012), premio Nobel per la poesia nel 1996: "Ieri mi sono comportata male nel cosmo. / Ho passato tutto il giorno senza fare domande, / senza



stupirmi di niente." Sono parole, commenta tra l'altro Ravasi, "che lanciano una stoccata contro una malattia molto diffusa ai nostri giorni. Essa può ricevere diverse denominazioni: indifferenza, superficialità, vacuità, banalità, volgarità. È appunto il 'passare tutto il giorno' senza un sussulto dello spirito o della coscienza, senza lo stimolo di una domanda (...), senza un briciolo di stupore, senza il fremito di un sentimento profondo. (...) È questo il peccato che la poetessa confessa per una sua giornata vuota, ed è ciò che invece non è neppure avvertito da chi lascia scivolare via giorni e giorni come fossero solo granelli aridi di sabbia della clessidra del tempo, senza mai farli diventare un seme che scorre dalle mani e feconda la terra" (p.9). **2 gennaio**, citazione del filosofo greco del VI-V secolo a. C., Pitagora: "Non accogliere il sonno degli occhi ormai languidi, prima di aver ripensato tre volte agli atti compiuti durante il giorno: in che cosa ho mancato? Cosa ho fatto? A quale dovere non ho adempiuto?". Afferma tra l'altro il Nostro: "È l'invito a una pratica entrata nel cristianesimo sotto il nome di 'esame di coscienza', un esercizio da condurre nel santuario interiore dell'anima, quando il giorno declina e gli occhi stanchi stanno per introdurci nella regione segreta del sonno (...). Quanti hanno la forza di compiere questo atto serale? Ormai, con gli occhi puntati su uno schermo televisivo o di computer, chiudiamo la giornata con immagini solo esteriori, forse vane e vacue, senza ripensare non tre volte, ma neppure una volta 'agli atti compiuti durante il giorno'" (p.10).

22 gennaio, citazione dello scrittore e uomo politico statunitense Benjamin Franklin (1706-1790): "Insegna a tuo figlio a tacere. A parlare imparerà da solo". Una spigolatura dal commento: "Aprire la bocca e far fluire suoni, chiacchiere, vanità è fin troppo facile e spontaneo. Difficile è mettere a dieta la lingua (...). Già nel Nuovo Testamento san Giacomo dedicava un intero capitolo della sua Lettera ai vizi del linguaggio e concludeva: 'La lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Non dev'essere così, fratelli miei' (3,8-10)" (p.30). E così mi taccio io.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

GENNAIO

- 01 › Maria SS. Madre di Dio;
› 53ª Giornata della Pace
- 02 › 68° Anniversario del pio transito
del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna
- 06 › Epifania del Signore;
› Giornata dell'infanzia missionaria;
› SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione
di Andria e dei nuovi candidati della diocesi.
- 07 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione
di Andria e dei nuovi candidati della diocesi.
- 09 › Adorazione Vocazionale
- 10 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
› Incontro diocesano di formazione per i catechisti
› Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 13 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione
di Andria e dei nuovi candidati della diocesi.
- 14 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione
di Andria e dei nuovi candidati della diocesi.
› Caffè della parola
- 15 › Consulta di Pastorale Sociale
- 17 › 31ª Giornata del dialogo tra Cattolici ed Ebrei;
› Assemblea Presbiterale
- 18 › Apertura della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani
- 19 › Terra Promessa
- 20 › Seminario Liturgico
- 21 › Seminario Liturgico
- 22 › Laboratorio Diocesano della Formazione di AC - Settore Adulti
- 23 › Laboratorio Diocesano della Formazione di AC - Settore Adulti
- 24 › Giornata degli operatori delle Comunicazioni Sociali;
› Esposizione e venerazione della Sacra Spina
- 25 › Chiusura della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani;
› Congresso Diocesano del MSAC;
› Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 26 › Giornata del Seminario - Canosa;
› Celebrazione Eucaristica nella lingua dei segni (LIS);
› Festa della Pace (ACR)
- 27 › Incontro diocesano di formazione per i catechisti
- 30 › Incontro dei diaconi permanenti;
› Incontro promosso dal servizio di Pastorale Giovanile;
- 31 › Incontro del Clero giovane;
› Convegno promosso dall'ufficio Migrantes
e dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente
a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2019 / 2020"**.

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

La preghiera di Dio

di Rubens Costa Romanelli (1913-1978)

*Quando, nel momento della prova, la tua anima è triste e
dubbiosa, invocami: lo sono colui che ti consola.*

*Quando ti senti mancare, a causa delle difficoltà della vita,
e senti che non ce la fai più, chiamami: lo sono la forza.*

*Quando sei stanco e affaticato, e non riesci a trovare
conforto, vieni a cercarmi: lo sono il rifugio.*

*Quando perdi la serenità e senti che i tuoi nervi non
reggono più, invocami: lo sono la pazienza.*

*Quando sei sconvolto dai fatti della vita e sei affranto dal
dolore causato dalle prove, grida a me: lo sono il balsamo.*

*Quando il mondo ti farà solo false promesse e ti sorgerà il
dubbio che non ci sia più nessuno di cui potersi fidare, vieni a
me: lo sono la verità.*

*Quando il tuo cuore è pieno di tristezza e di malinconia,
chiamami: lo sono l'allegria.*

*Quando, ad una ad una, saranno distrutte tutte le tue
aspettative e la disperazione prenderà il sopravvento, cercami:
lo sono la speranza.*

*Quando la cattiveria e l'arroganza del cuore umano ti
prostreranno a terra e ti umilieranno, chiamami: lo sono il
perdono.*

*Quando il dubbio ti assalirà fino a farti rimettere tutto in
discussione, fidati di me: lo sono la fede.*

*Quando nessuno ti capirà e vedrai svanire tutte le tue
speranze nell'indifferenza del mondo, vieni a me: lo sono la
giustificazione.*

*E quando alla fine vorrai sapere chi sono, chiedilo al fiume
che scorre, all'usignolo che canta, alle stelle che scintillano: lo
sono la vita. Io sono colui che ha creato te e tutte le cose. Io
sono colui che ti ama di un amore infinito ed eterno.*

Io sono il tuo Signore e tuo Dio.

(tratto da Gilles Jeanguenin, **Guariscimi Liberami Consolami**,
Paoline 2019, p.93)

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

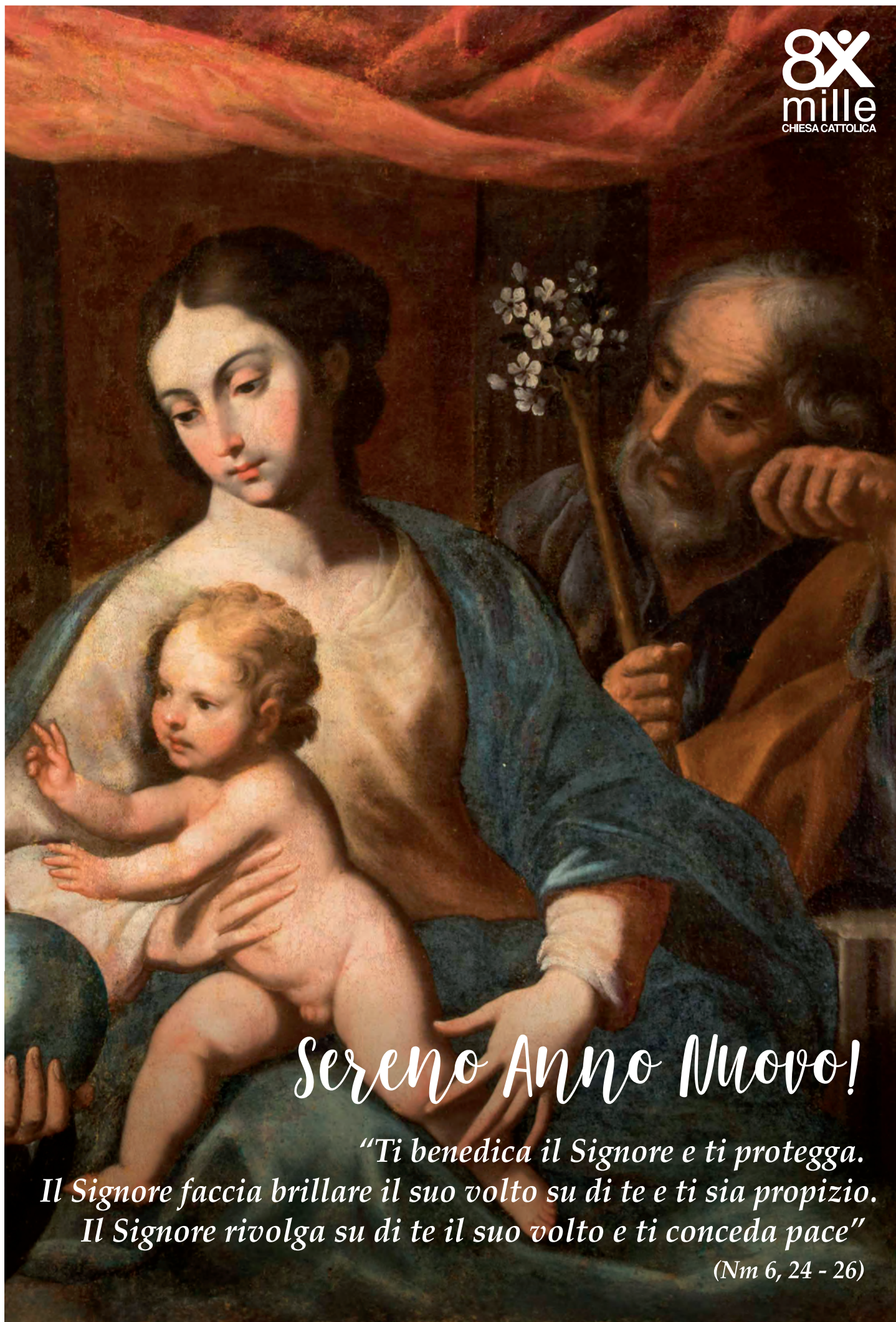
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GENNAIO 2020 - Anno Pastorale 21 n. 4

Direttore Responsabile:	Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore:	Sac. Gianni Massaro
Amministrazione:	Sac. Geremia Aciri
Segreteria:	Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione:	Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gamarrota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
Direzione Amministrazione Redazione:	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:	Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:	www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa:	Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Dicembre 2019



Sereno Anno Nuovo!

*“Ti benedica il Signore e ti protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace”*

(Nm 6, 24 - 26)